

PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA NELL'AMBIENTE SCOLASTICO

***PER I BAMBINI AFFETTI DA MUTISMO
SELETTIVO***



**Guida pratica
per genitori ed insegnanti
Realizzata dall'associazione**



Gruppo di assistenza e informazione sul mutismo selettivo

3. edizione, ottobre 2012

traduzione in italiano a cura di Riccardo Licheri, Loredana Pilati, Sabrina Castelli

Sommario

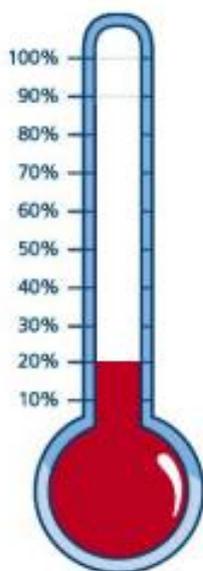
Alcune informazioni sul Mutismo Selettivo.....	p. 2
Attuazione del Programma di assistenza.....	p. 3
Disposizioni specifiche.....	p. 6
Da fare e da non fare.....	p. 7
Programma d'introduzione progressiva della parola:	
Livello 1 : Stimolare la parola del bambino in classe.....	p. 8
Livello 2 : Introduzione di compagni di classe.....	p. 9
Livello 3 : Introduzione progressiva di un insegnante.....	p. 10
Livello 4 : Trasferire la parola durante le lezioni.....	p. 11
Giochi e attività passo dopo passo.....	p. 12
<u>Allegati:</u>	
Allegato 1: Trasferire la parola da casa all'ambiente scolastico.....	p. 48
Allegato 2: Introduzione progressiva di un insegnante.....	p. 53
Introduzione progressiva abbreviata.....	p. 57
Classificazione delle attività secondo il carico di comunicazione.....	p. 59
Introduzione progressiva illustrata.....	p. 61
Allegato 3: Come aiutare il bambino più grande e l'adolescente affetto da Mutismo Selettivo (testo di Ricki Blau).....	p. 64
Allegato 4: Pubblicazioni di riferimento sul Mutismo Selettivo.....	p. 72
Allegato 5: Riferimenti dell'Associazione <i>Ouvrir La Voix</i>	p. 72

Alcune informazioni sul Mutismo Selettivo

Il Mutismo Selettivo (MS) è un disturbo d'ansia dell'infanzia caratterizzato dalla persistente "incapacità" del bambino di parlare in determinate situazioni sociali, specialmente a scuola. Il bambino è in grado, invece, di parlare normalmente in altre situazioni nelle quali si trova a suo agio.

Il MS è caratterizzato da una forte inibizione che il bambino prova quando si trova a dover parlare in situazioni particolari. Spesso egli assume un volto privo di espressione ed è facile che si senta socialmente isolato. La fobia sociale è connessa a questo disturbo in più del 90% dei casi.

Come misurare il livello di ansia del bambino ?



6	Nessun movimento/reazione, espressione fissa, testa bassa, nessun contatto visivo
5	Contatto visivo, cenni del capo (si/no), pochi movimenti
4	Sorrisi, gesti calmi, incentivi al gioco
3	Risa, urla, smorfie, salti, corse
2	Onomatopee, versi di animali (« Miao! »)
1	Parole immaginarie
0	Discorso normale

Fortunatamente i recenti studi su questo disturbo, che si valuta colpisca 7 bambini su 1.000, aprono la strada a nuovi approcci. Se i bambini vengono aiutati con un idoneo programma di aiuto sin dalla più tenera età, le probabilità di risolvere il MS e di partecipare pienamente alle attività sociali e scolastiche sono molto elevate.

Poiché la scuola rappresenta il luogo più ansiogeno per i bambini affetti da MS, si consiglia di attuare un **Programma d'intervento e di introduzione progressiva della parola** che prevede la partecipazione attiva di genitori e degli insegnanti, del pediatra e dello psicologo scolastico, nonché del terapeuta che segue il bambino.

Attuazione del Programma di assistenza

I 5 principi base del programma

1) COMPRENDERE

La paura del bambino di parlare in determinate situazioni è causata dalla combinazione di aspetti caratteriali con fattori ambientali. La tendenza a restare in silenzio o ad evitare le situazioni che richiedono la parola è in parte rafforzata dall'esperienza. Quando il bambino è sollecitato a parlare egli si sente ansioso. Restando in silenzio egli riduce l'ansia.

La notizia positiva è che i bambini affetti da MS possono imparare a parlare senza sentirsi ansiosi. Considerato che il mutismo subentra generalmente a scuola, è opportuno iniziare a lavorare in tale contesto.

2) AIUTARE

La progressiva esposizione a situazioni che provocano ansia, per piccole tappe, consente al bambino di placare e superare la paura.

3) ESSERE FLESSIBILE

È importante tenere nota dei progressi del bambino, in modo da adattare il programma di assistenza in funzione dei suoi successi o delle difficoltà.

4) ESERCITARSI

Più il bambino ha la possibilità di esercitarsi a parlare, più gli sarà facile superare l'ansia.

5) COMINCIARE PRESTO

Più in fretta si comincia e meglio è. In tal modo si evita che il comportamento si radicalizzi nel bambino; inoltre, un tempestivo intervento gli permetterà di sbarazzarsi della definizione di "bambino che non parla".

Le linee guida del programma consistono in una serie di tappe successive:

- a) Abituare il bambino a parlare a scuola per mezzo di un intermediario verbale (una persona, solitamente un genitore, con cui il bambino comunichi senza problemi).
- b) Non appena il bambino parla ed è a suo agio a scuola con il genitore, si può iniziare ad introdurre altre persone (trasferimento della parola a persone diverse dai genitori). Queste persone possono essere compagni ed insegnanti, introdotte con ordine stabilito in funzione dello specifico caso.
- c) Il/i genitore/i si allontana/no, affinché il bambino possa relazionarsi autonomamente a scuola.



É necessario comprendere che il bambino non può passare facilmente dal mutismo (ansia di comunicazione, grave) alla parola (ansia di comunicazione, a livello fortemente ridotto). Il bambino dovrà passare attraverso vari stadi nella comunicazione, in modo da progredire nella Scala della Comunicazione Passo dopo Passo.

Un P.E.I. (Piano Educativo Individuale o equivalente secondo i Paesi) sarà messo a punto per stabilire le modalità di attuazione del programma di assistenza (autorizzazione ad utilizzare l'aula della scuola, fasi del programma, frequenza delle sedute con i genitori presso la scuola).

1. Creare una relazione rilassata tra il bambino e l'insegnante

Sarebbe utile che l'insegnante andasse a trovare il bambino a casa sua. Ciò gli fornirebbe l'occasione di imparare a conoscere il bambino in un contesto più rilassante e di interagire con lui a tu per tu. I bambini sono sovente molto contenti di incontrare il loro insegnante fuori dalla scuola. L'insegnante può chiedere al bambino di mostrargli la sua camera ed i suoi giochi, potrà fare un disegno con lui, ecc.

La verbalizzazione non è lo scopo che dobbiamo porci: ciò che conta è che si riesca a stabilire una relazione rilassata tra l'insegnante e il suo allievo.

Sarebbe anche utile consentire al bambino di trascorrere del tempo da solo con l'insegnante (per es., durante l'intervallo o prima dell'inizio delle lezioni).

2. Avvalersi di un genitore come intermediario verbale

Il personale della scuola dovrebbe essere flessibile con i genitori, consentendo loro di visitare la scuola prima e dopo le ore di apertura, quando poche persone sono presenti. Lo scopo è quello di permettere al bambino di familiarizzare con con l'aula scolastica e di esercitarsi a parlare all'interno della scuola.

3. Trasferire la parola agli insegnanti, al personale della scuola e ai compagni di classe

Una volta che il bambino ha iniziato a parlare all'interno della scuola, egli può ampliare la sua cerchia di interlocutori grazie a precise strategie, sviluppate qui di seguito.

Tappa/livello	Descrizione	Età alla quale il vostro bambino ha raggiunto la tappa
1. Mutismo assoluto a scuola	Il bambino parla in casa, ma resta muto a scuola. Egli sembra ansioso a scuola e può avere difficoltà ad andare a scuola.	
2. Partecipazione non verbale rilassata	Il bambino parla in casa, ma non a scuola. Egli inizia a rilassarsi, a partecipare - non verbalmente - alle attività scolastiche. Parla della scuola in maniera positiva.	
3. Il bambino parla ad un genitore a scuola	Il bambino parla a scuola quando si trova completamente solo con un genitore, in un luogo in cui gli altri allievi e gli insegnanti non possono sentirlo né vederlo, sovente bisbigliando.	
4. Il bambino parla e i suoi coetanei possono vederlo mentre parla	Il bambino parla a scuola, in genere con un genitore. I suoi compagni possono vederlo, ma non sentirlo, in quanto egli bisbiglia piano piano per non farsi ascoltare.	
5. Il bambino parla e i suoi coetanei possono sentirlo	Il bambino parla normalmente a scuola con un genitore in modo da poter essere sentito. Gli altri bambini possono vederlo ed ascoltarlo. Il bambino non parla direttamente ai suoi coetanei e agli insegnanti.	
6. Il bambino parla ai suoi coetanei tramite il genitore	Il bambino parla a sua madre (o al padre), che riporta il messaggio ad un compagno che si trova vicino a lui. Il compagno di classe può eventualmente ascoltare e rispondere direttamente al bambino.	
7. Il bambino parla ad uno o due compagni	Il bambino parla a scuola con un altro bambino, spesso durante l'intervallo. Il bambino non parla agli insegnanti.	
8. Il bambino parla a diversi compagni di classe	Il bambino parla con diversi compagni a scuola. Il bambino non parla con gli insegnanti.	
9. Il bambino parla con un insegnante	Il bambino inizia a parlare con un insegnante, oltre a parlare con diversi allievi.	
10. Discorso normale	Il bambino parla con la maggior parte degli adulti e dei suoi compagni, la conversazione ha un tono normale.	

(Titolo originale: Helping Your Child with Selective Mutism, Angela McHolm, New Harbinger publications
Edizione francese: Aider son enfant à surmonter le mutisme sélectif, Angela McHolm, Chronique Sociale, 2011).

Disposizioni specifiche

L'obiettivo principale è permettere al bambino affetto da Mutismo Selettivo di sentirsi il più possibile a proprio agio nella scuola e creare un ambiente favorevole ad ogni comunicazione, sia verbale che non.



La tabella seguente specifica come il bambino progredisce dalla comunicazione non verbale a quella verbale:

<p>Livello 0 <u>Assenza di comunicazione (verbale e non) da parte del bambino</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Non reagisce, non prende nessuna iniziativa• Resta fermo, senza espressione, con sguardo fisso
<p>Livello 1 <u>Comunicazione non verbale da parte del bambino</u></p> <p>1A</p> <ul style="list-style-type: none">• Risponde puntando il dito, annuendo con la testa, attraverso gesti o per iscritto <p>1B</p> <ul style="list-style-type: none">• Prende iniziativa (attira l'attenzione di un'altra persona indicandola, alzando la mano, toccando la spalla di qualcuno, mostrando un biglietto scritto, ecc.)
<p>Per passare dal Livello 1 al Livello 2 è necessario un intermediario verbale (mediatore)</p>
<p>Livello 2 <u>Comunicazione verbale da parte del bambino</u></p> <p>2A</p> <ul style="list-style-type: none">• Reagisce producendo suoni quali grugniti, linguaggio infantile, versi di animali, gemiti, bisbigli, singole parole <p>2B</p> <ul style="list-style-type: none">• Cerca l'interazione, attirando l'attenzione di un'altra persona e producendo un suono qualunque.

COMUNICAZIONE SPONTANEA: SCALA DI VALUTAZIONE PASSO DOPO PASSO

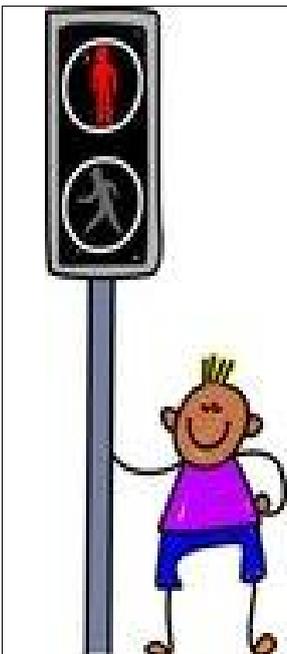
Comprendre le Mutisme Sélectif, Dr E. Shipon-Blum, Chronique Sociale, 2009

Da fare...



- Coinvolgere il bambino in tutte le attività della classe
- Consentirgli di rispondere all'appello per alzata di mano, facendo un cenno con il capo, un sorriso, uno sguardo...
- Permettere al bambino di fare ricorso a gesti o a un sistema di carte rappresentanti immagini/parole per rispondere o per far conoscere i propri bisogni
- Attorniarlo di compagni che lui ama particolarmente, possibilmente verso il fondo della classe, non troppo vicino alla cattedra o alla porta.
- Far lavorare il bambino il più sovente possibile in piccoli gruppi di lavoro
- Permettere una forma alternativa di valutazione dei compiti e interrogazioni, ad esempio attraverso una registrazione audio o video
- Porre molta attenzione al benessere del bambino, spiegando chiaramente ai compagni come devono reagire nel caso in cui il bambino inizi a parlare.

e da non fare...



- Non forzare il bambino a parlare, non sgridarlo, non punirlo o abbassargli i voti a causa del suo silenzio
- Non ignorarlo
- Non pensare che il bambino sia oppositivo, oppure che si mostri indifferente o irrispettoso
- Non cercare un contatto visivo con lui
- Non reagire con eccessivo entusiasmo se dovesse accadere che il bambino pronunci - anche inavvertitamente - qualche parola!

PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA

Nome:

Luogo: classe

Obiettivo: stimolare la parola del bambino in classe

PRIMO LIVELLO: con il padre o la madre, o entrambi i genitori

Data	Obiettivo per (nome del bambino)	Dettagli dell'intervento (giochi e attività)	Note eventuali

PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA

Nome:

Luogo: classe

Obiettivo: stimolare la parola del bambino in classe

SECONDO LIVELLO: con i compagni di classe*

Data	Obiettivo per (nome del bambino)	Dettagli dell'intervento (giochi e attività)	Note eventuali

*Vedere documenti allegati per i dettagli, pag. 48

PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA

Nome:

Luogo: classe

Obiettivo: stimolare la parola del bambino in classe

TERZO LIVELLO: introduzione graduale di un insegnante *

Data	Obiettivo per (nome del bambino)	Dettagli dell'intervento (giochi e attività)	Note eventuali

*Vedere Allegato 2 per i dettagli, pag. 53

PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DELLA PAROLA

Nome:

Luogo: classe

Obiettivo: il bambino si esercita a parlare durante le lezioni

QUARTO LIVELLO : trasferire la parola durante le lezioni

Nel momento in cui inizia quest'ultima fase, si può supporre che il bambino parli già con l'insegnante e con diversi compagni a casa propria, così come durante le attività di gruppo realizzate nell'ambito del Programma d'introduzione progressiva della parola.

Anche se il bambino riesce a comunicare con l'insegnante o con i compagni mentre giocano insieme, capita spesso che egli non riesca a mantenere la parola successivamente, una volta terminati i giochi.

Quest'ultimo traguardo consentirà al bambino di concretizzare i propri progressi, assicurando il passaggio della parola anche nel lavoro svolto durante le lezioni.

Ecco dunque, per quest'ultima fase, qualche idea che garantisca tale passaggio:

- Incoraggiare il bambino a raggiungere la cattedra per fare una domanda
- Abituare il bambino a parlare all'insegnante alla cattedra (ad esempio: leggere all'insegnante un breve e facile testo, mentre i compagni sono impegnati in altre attività)
- Permettere al bambino di svolgere un compito con un compagno di classe (ad esempio: fargli leggere un testo ad un compagno, mentre il resto della classe è impegnata in altre attività)
- Permettere al bambino di recitare le poesie durante la ricreazione, da solo con l'insegnante in classe e in seguito alla presenza di un piccolo gruppo di alunni (coloro ai quali il bambino già rivolge la parola)
- Abituare il bambino ad andare alla lavagna e a rispondere ad una domanda.

GIOCHI E ATTIVITÀ PER PROGREDIRE NELLA SCALA DELLA COMUNICAZIONE

Passo dopo passo...



Scopo dell'intervento	Obiettivo per il bambino	Dettagli dell'intervento
A. Collaborazione con l'intermediario verbale	Accettare di giocare con l'intermediario verbale Lavorare a turno	
		L'intermediario verbale impegna il bambino in un qualsiasi gioco che non richieda necessariamente una comunicazione attiva, anche non verbale (giochi di costruzioni, disegni o colorazioni, giochi al computer, ecc.)
		Idem, ma introducendo un gioco da svolgere a turno (ciascuno al proprio turno inserisce un nuovo elemento alla costruzione, apporta una modifica al disegno, ecc.)

B. Comunicazione visiva (non sonora)	Utilizzare i gesti in maniera intenzionale per comunicare	
		Indicare correttamente con il dito un oggetto come risposta ad un semplice quesito
		Mostrare il dito per indicare una scelta o per rispondere ad una domanda personale
		Interpretare un mimo o un gesto selezionando l'immagine appropriata
		Utilizzare i gesti durante un gioco per prendere un oggetto
		Copiare i gesti o l'azione dell'intermediario verbale
		Mimare una parola o un'azione
		Fare SI/NO con il capo

C. Comunicazione sonora (non verbale)	Produrre intenzionalmente dei suoni non verbali	
		Fare rumore con uno strumento musicale o con un oggetto
		Fare rumore con il proprio corpo, ma non ancora con la bocca (battito del piede, schiocco delle dita, applaudire, ecc.)
		Fare dei rumori con la bocca o con la lingua, senza vocalizzazione (soffiare, schioccare la lingua, ecc.)
		Riprodurre i versi degli animali
		Riprodurre i suoni degli oggetti (aereo, pistola, telefono, ecc.)

D. Comunicazione sonora verbale (lettere)	Pronunciare singole lettere	
		Pronunciare una lettera senza impiegare nè le labbra, nè la voce (t, s, ch...)
		Pronunciare una lettera impiegando le labbra, ma non la voce (b, f, p)
		Pronunciare una lettera impiegando la voce, ma non le labbra (g, z, n, r, l...)
		Pronunciare una lettera impiegando sia la voce che le labbra (m, v, b)
		Pronunciare una vocale (a, e, i, o, u)
		Pronunciare un dittongo (ai, ei, en, eu...)

E. Comunicazione sonora verbale II (singole parole)	Pronunciare intenzionalmente singole parole	
		Rispondere ad una domanda con SI/NO* Dare istruzioni con due parole (ad es. : il gioco del freddo/caldo per trovare un oggetto)
		Contare insieme ad alta voce
		Contare a turno (una cifra ciascuno)
		Dire o leggere a turno una parola ciascuno

***Alcuni bambini possono trovare difficoltà a rispondere SI/NO. In tal caso è necessario saltare questa fase e passare ad esempio da « sa » e « so » a « se » e poi « si ».**

In termini generali, pensate sempre a progredire per piccoli passi, in modo che il bambino possa svolgere le attività e terminare ogni seduta con una percezione positiva di successo.

Le lettere a pag. 15 sono state inserite in scala di difficoltà (dalla meno difficile da pronunciare a quella più difficile).

Allo stesso modo, quando il bambino giunge alla fase della verbalizzazione, è più facile per lui rispondere dapprima con singole parole per poi riuscire a comporre frasi più lunghe. Allo stesso modo è più semplice per un bambino che soffra di Mutismo Selettivo rispondere a domande « neutre » del tipo :

Quanto fa 2+2 ?, prima di poter dare risposte più complesse a seconda dei gusti, delle preferenze, ecc.

Infine, è necessario tener presente che in una prima fase sarà più semplice per lui rispondere ad una domanda, piuttosto che iniziare una conversazione.

F. Comunicazione sonora verbale III (frasi)	Pronunciare diverse parole a voce normale	
		Rispondere SI/NO a 3 domande di fila
		Rispondere SI/NO a 5 domande di fila
		Nominare due oggetti indicati con le dita (poi 3, poi 4, ecc.)
		Contare a turno: - due cifre ciascuno - cinque cifre ciascuno
		Leggere insieme
		Leggere a turno - una riga ciascuno - una frase ciascuno - un paragrafo ciascuno - una pagina ciascuno - due pagine ciascuno
		Domande semplici (risposte brevi) - rispondere a 5 domande - rispondere a 10 domande
		Completare una frase - cinque risposte brevi - cinque frasi - dieci frasi
		Parlare delle cose preferite

Giochi ed attività

Le attività e i giochi qui illustrati sono forniti a titolo di esempio e dovranno essere adattati all'età ed alla personalità del bambino. L'elenco non è esaustivo e, seguendo le sedute con il bambino, sarete indotti a creare o trovare nuove attività, soprattutto se il bambino ha necessità di "elaborare" maggiormente un determinato livello rispetto ad altri, prima di affrontare il passo successivo.

I libri per l'apprendimento delle lingue con esercizi da fare in coppia possono, ad esempio, aiutarvi. Se tuttavia siete a corto di idee non esitate a contattarci. Altri supporti potrebbero comprendere l'utilizzo di marionette, di giochi vari, di un registratore, del computer.

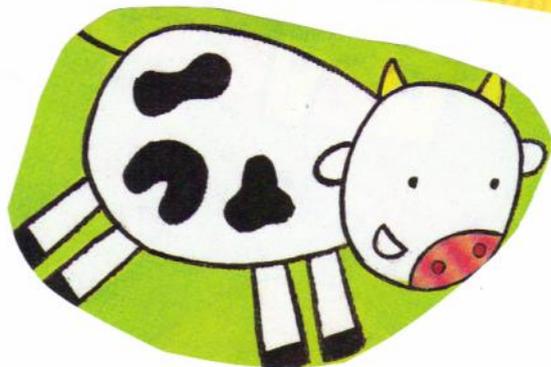
Qualunque sia il materiale utilizzato, la regola fondamentale è seguire la progressione descritta in questo manuale.

A. Collaborazione con l'intermediario verbale	Accettare di giocare con l'intermediario verbale Lavorare a turno
Nome dell'attività	Disegno in collaborazione o colorazione classica o magica
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Un foglio di carta e delle matite colorate o dei pennarelli, un album da colorare
Numero partecipanti	2
Obiettivo del bambino	Accettare di condividere un gioco (in questo caso un album da colorare o un disegno) con l'intermediario verbale
Svolgimento dell'attività	Sopra un foglio di carta il bambino disegna un primo elemento, poi l'adulto un secondo, il bambino un terzo, l'adulto un quarto, ecc. Per un bambino più piccolo o meno portato al disegno si può utilizzare un album da colorare scegliendo ognuno, a turno, il proprio colore. Idem per la colorazione magica.

A. Collaborazione con l'intermediario verbale	Familiarizzare con l'aula scolastica
Nome dell'attività	Caccia alle immagini
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Una tombola ad immagini
Numero partecipanti	1 o più
Obiettivo del bambino	Muoversi nell'aula scolastica e/o collaborare con un'altra persona per trovare le carte
Svolgimento dell'attività	Nascondere le carte di una o più cartelle della tombola ad immagini nell'aula scolastica. Il bambino deve ritrovare le carte. Si possono anche nascondere più carte rispetto a quelle appartenenti alla cartella scelta. Il bambino deve prendere unicamente le carte esatte, in questo caso egli può guardare la cartella per un momento prima di restituirle.

A. Collaborazione con l'intermediario verbale	Familiarizzare con l'aula scolastica
Nome dell'attività	Suonate la campana!
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Una campanella (o un lettore di CD)
Numero partecipanti	2 oppure un gruppo di bambini
Obiettivo del bambino	Muoversi con disinvoltura nell'aula scolastica
Svolgimento dell'attività	<p>Chi conduce il gioco chiede ai bambini di muoversi lentamente attraverso la stanza.</p> <p>Egli avverte i bambini che, ogni volta che farà suonare la campanella (o farà fermare la musica), impartirà loro un preciso ordine.</p> <p>Esempi :</p> <ul style="list-style-type: none"> Fare la statua (in posizione divertente) Restare in equilibrio su un solo piede Fare una smorfia Imitare un pesce Imitare una strega Imitare un dinosauro Ballare

B. Comunicazione visiva (non sonora)	Utilizzare gesti in maniera intenzionale per comunicare
Nome dell'attività	Che suono è questo?
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Figure ritagliate da riviste con personaggi e/o oggetti che fanno rumore (vedi il foglio seguente)
Numero partecipanti	2 o più
Obiettivo del bambino	Indicare la figura corrispondente al suono prodotto dall'adulto
Svolgimento dell'attività	<p>Mettere il foglio o le figure sopra un tavolo, ben visibili.</p> <p>L'adulto sceglie una figura, senza assolutamente dire quale!</p> <p>Egli imita il suono del personaggio o dell'oggetto rappresentato sulla figura, in modo che il bambino possa individuare di quale immagine si tratti, indicandola col dito.</p> <p>Si continua così di seguito, sino a che tutte le figure siano state individuate.</p> <p>Rammenta: questa attività potrà essere ripresa ad uno stadio più avanzato, quando il bambino sarà in grado di riprodurre i rumori per far scoprire l'immagine da lui scelta.</p>



B. Comunicazione visiva (non sonora)	Utilizzare gesti intenzionali per comunicare
Nome dell'attività	Mimes et Compagnie (Mimi e Compagnia)
Eventuale fonte	Gioco di società « Mimes et Compagnie » di Living and Learning, si può acquistare nei negozi di giocattoli. Un gioco simile "les Z'audiolympiades" è disponibile presso Fnac Eveil et Jeu (le azioni e i mimi sono visibili sul CD fornito.) * Si possono anche realizzare, a propria cura, carte con parole o azioni da mimare !
Materiale necessario	Kit fornito, un piano d'appoggio, pedine colorate, un dado, tre mazzi di carte (blu = carte mimo, rosse = carte azione, lilla = carte probabilità)
Numero partecipanti	Da 2 a 6 giocatori
Obiettivo del bambino	Mimare un'azione (imita un serpente, fai saltare una crêpe...) oppure svolgere un'azione (es. : guarda dietro di te attraverso le tue gambe)
Svolgimento dell'attività	Il giocatore tira il dado che cade su una casella rossa, blue, lilla o verde. Se si tratta di una casella rossa, egli deve pescare una carta rossa che indica l'azione da svolgere. Se la casella è blu: deve interpretare un mimo. Se la casella è verde: si passa la mano. Se la casella è lilla: si pesca una carta probabilità (es. : avanza di tre caselle...) Effettuata l'azione o interpretato il mimo, il giocatore tira nuovamente il dado e l'azione o il mimo è convalidato dal gruppo. Lo scopo è quello di raggiungere la linea dell'arrivo come nel gioco dell'oca.

C. Comunicazione sonora (non verbale)	Produrre suoni non verbali in maniera intenzionale
Nome dell'attività	Gli strumenti nascosti
Eventuale fonte	The Selective Mutism Resource Manual, Maggie Johnson, Speechmark 2001
Materiale necessario	Strumenti musicali
Numero partecipanti	2 o più
Obiettivo del bambino	Produrre suoni con strumenti musicali, iniziando con quelli non a fiato
Svolgimento dell'attività	<p>La persona che gioca insieme al bambino si nasconde dietro un mobile con gli strumenti musicali: produce suoni con uno di questi e riappare. Il bambino, al suo turno, deve nascondersi e produrre lo stesso suono scegliendo lo strumento esatto.</p> <p>Attenzione! Bisogna cominciare con strumenti non a fiato, ad es. maracas, xilofono, tamburo, triangolo, tamburello, chitarra... per poi passare ai diversi tipi di flauto.</p> <p>Ci si può divertire variando il livello di intensità del suono...</p> <p>Se il bambino è perfettamente a suo agio si può anche organizzare un concerto cacofonico...</p>

C. Comunicazione sonora (non verbale)	Produrre suoni non verbali in maniera intenzionale Soffiare con la bocca
Nome dell'attività	Soffiare!
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Un mazzo di carte con due differenti soggetti (ad es., degli oggetti e degli animali); si possono anche utilizzare carte comuni, rosse/nere)
Numero partecipanti	2
Obiettivo del bambino	Rispondere soffiando
Svolgimento dell'attività	<p>L'adulto mescola le carte, poi le gira una alla volta. Il bambino e l'adulto devono soffiare il più in fretta possibile se (per esempio) la carta girata è un animale, mentre non devono soffiare se non è un animale. Se tutti e due rispondono in modo corretto, la mano è vinta e la carta viene messa da parte.</p> <p>Rammenta: è importante evidenziare che il bambino e l'adulto collaborano insieme per vincere, il gioco infatti non consiste nel soffiare più velocemente. Alcuni bambini affetti da MS rispondono negativamente alla competizione e rischiano di abbandonare il gioco se hanno l'impressione di "perdere".</p> <p>Se per il bambino è troppo difficile soffiare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il bambino e l'adulto devono battere una mano sul tavolo, se la carta che appare rappresenta un animale. • Il bambino e l'adulto devono battere le mani il più in fretta possibile se la carta rappresenta un oggetto.

C. Comunicazione sonora (non verbale)	Produrre suoni non verbali in maniera intenzionale Soffiare con la bocca
Nome dell'attività	Il soffio magico
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Una candela magica, bolle di sapone, una pallina da ping pong, cotone idrofilo
Numero partecipanti	2 o più
Obiettivo del bambino	Esercitarsi a soffiare
Svolgimento dell'attività	<p>Spegnere <u>una candela</u> magica che si accende da sola o inventare una candela immaginaria cercando di spegnerla, ma che si riaccende sempre.</p> <p>Giocare con <u>le bolle di sapone</u>, cercare di farne più possibile, tutte piccole oppure più grandi.</p> <p>Cercare di ribattere <u>una pallina da ping pong</u> da una parte all'altra del tavolo. Si possono anche immaginare degli obiettivi per gli appassionati di calcio.</p> <p>Piccole <u>palline di cotone idrofilo</u> rappresentano dei montoni che devono essere condotti nel recinto per proteggerli dal lupo. Bisogna soffiare sopra di essi per farli rientrare in uno spazio chiuso.</p>

C. Comunicazione sonora (non verbale)	Produrre suoni non verbali in maniera intenzionale Altri suoni
Nome dell'attività	I suoni buffi
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Biglie in numero sufficiente a riempire un piccolo bicchiere o contenitore
Numero partecipanti	2
Obiettivo del bambino	Cercare di fare ogni tipo di suono non vocalizzato
Svolgimento dell'attività	<p>L'adulto propone al bambino di fare insieme ogni tipo di suono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tossire - starnutire - respirare forte come dopo una corsa - fischiare - schiacciare la lingua - gonfiare le guance d'aria e poi farle "scoppiare" - russare <p>Ogni volta che il bambino riesce a fare un suono, si mette una biglia nel bicchiere, sino a riempirlo!</p>

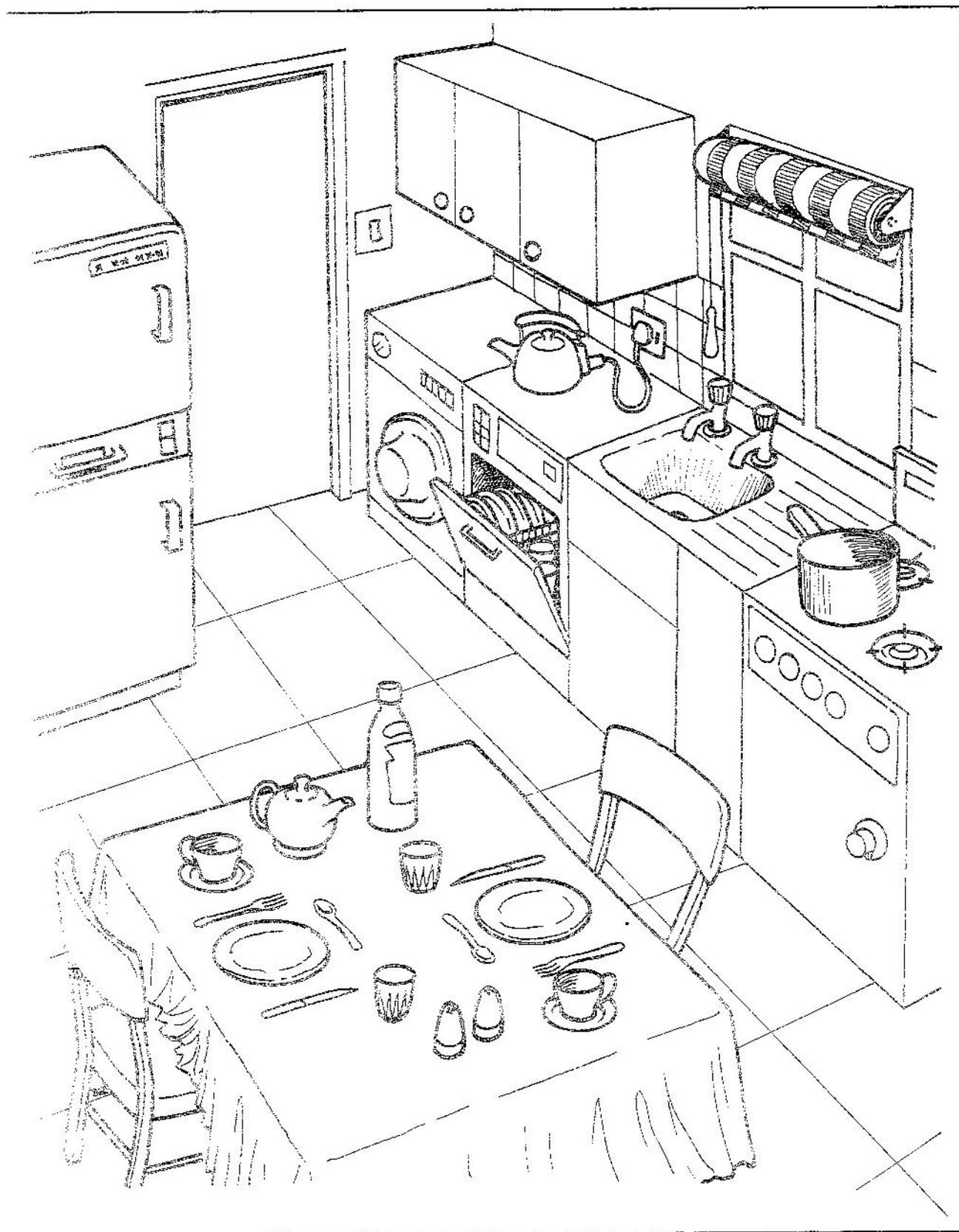
C. Comunicazione sonora (non verbale)	Produrre suoni non verbali in maniera intenzionale Riprodurre suoni di oggetti
Nome dell'attività	La lettera spedita
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Un gioco di carte illustrate o di immagini (tratte dal gioco Blabla) Una scatola di fazzoletti vuota per costruire la buca delle lettere
Numero partecipanti	A partire da 2
Obiettivo del bambino	Riprodurre i suoni degli oggetti rappresentati nelle carte
Svolgimento dell'attività	Un giocatore alza una carta e ogni partecipante deve riprodurre il suono dell'oggetto raffigurato nella carta. Ad es.: un telefono, un aereo, un orologio, ... Se tutti i giocatori hanno fatto un suono, si può spedire la carta nella buca delle lettere. Alla fine del gioco si può vuotare la buca e contare le carte.

D. Comunicazione sonora verbale I (lettere)	Schioccare la lingua Pronunciare singole lettere dell'alfabeto
Nome dell'attività	Codice segreto
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Nessuno
Numero partecipanti	2 o più
Obiettivo del bambino	Usare la lingua per produrre degli "schiocchi"
Svolgimento dell'attività	<p>Il bambino sceglie mentalmente un colore. Quando è pronto, l'altro giocatore prova ad indovinare, il bambino fa uno schiocco con la lingua se il colore è quello giusto, due schiocchi se è sbagliato.</p> <p>Il gioco può essere ripetuto con molteplici opzioni: ad es. con gli animali. A quel punto il gioco si può sviluppare. Il compagno, se ha indovinato l'animale che il bambino ha scelto in segreto, può a sua volta fare indovinare il bambino.</p> <p>Scegliere categorie di animali: gli animali della fattoria, dei paesi caldi, domestici, ecc.</p> <p>Il gioco può ancora essere sviluppato con la pronuncia delle lettere. Ad es.: con il gioco dei colori, il bambino può dire "b" per indicare il blu, "r" per il rosso. Preso rapidamente dal gioco, egli sarà indotto a dire "blu". Il gioco è ancora più divertente se partecipano in molti. Ad es.: il bambino, il papà, la mamma e la nuova persona scelta, o alcuni coetanei ai quali il bambino parla già e una nuova persona.</p>

D. Comunicazione sonora verbale I (lettere)	Pronunciare singole lettere
Nome dell'attività	Le lettere dell'alfabeto
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Lettere dello Scarabeo o pezzetti di carta con scritte sopra le lettere dell'alfabeto
Numero partecipanti	2 o più
Obiettivo del bambino	<ul style="list-style-type: none"> - pronunciare una lettera dell'alfabeto per volta - trovare il nome di un oggetto che si trova nella stanza che cominci per quella lettera
Svolgimento dell'attività	<p>Disporre sopra al tavolo le tessere con le lettere capovolte.</p> <p>A turno, l'adulto e il bambino prendono una lettera, la leggono ad alta voce e cercano nella stanza oggetti il cui nome inizi con quella lettera.</p> <p>Questa attività può essere seguita dal gioco dell'Impiccato o dal gioco della Battaglia Navale, per esercitarsi sulla pronuncia delle lettere.</p>

D. Comunicazione sonora verbale I (suoni)	Produrre dei suoni
Nome dell'attività	Il robot pazzo!
Eventuale fonte	
Materiale necessario	
Numero partecipanti	2
Obiettivo del bambino	<ol style="list-style-type: none"> 1) Disporsi da una parte all'altra dell'aula scolastica, seguendo le istruzioni. 2) Fare avanzare il robot da una parte all'altra dell'aula più velocemente possibile.
Svolgimento dell'attività	<p>Inizialmente l'adulto mostra l'esempio: bisogna applaudire o produrre un suono stabilito in anticipo (per esempio "ta-ta-ta" o "tchu-tchu-tchu") in modo da far muovere il robot (il bambino). Più il suono è forte, e più il robot si muove velocemente. Oppure con un battito di mani = un passo.</p> <p>Se il bambino è pronto a cambiare ruolo, a sua volta egli fa muovere il robot.</p> <p>Rammenta: quando l'adulto fa il robot, può anche fare un po' il clown, in modo che l'atmosfera sia distesa e festosa.</p>

E. Comunicazione verbale sonora II (singole parole)	Pronunciare singole parole in modo intenzionale Rispondere SI o NO
Nome dell'attività	Il diamante nascosto
Eventuale fonte	
Materiale necessario	1 fotocopia dell'immagine della pagina seguente per ogni persona o coppia
Numero partecipanti	Minimo 2 oppure coppie
Obiettivo del bambino	<ul style="list-style-type: none"> - Rispondere SI o NO (facile) - Formulare domande per trovare dove è nascosto il diamante (più difficile)
Svolgimento dell'attività	<p>Un giocatore guarda l'immagine (nel nostro esempio, una cucina), e decide mentalmente dove nascondere il diamante.</p> <p>Il secondo giocatore deve fargli domande fino a quando non trova il posto in cui è nascosto il diamante.</p> <p>Si invertono i ruoli e si può ripetere più volte sviluppando il gioco secondo l'interesse dei partecipanti o il tempo a disposizione.</p>



Timesavers for English Teachers, Mary Glasgow Publications Ltd, 1992

Associazione Ouvrir la Voix/ www.ouvrirlavoix.org/ novembre 2009

E. Comunicazione verbale sonora II (singole parole)	Pronunciare singole parole in modo intenzionale																
Nome dell'attività	Il puzzle delle parole																
Eventuale fonte																	
Materiale necessario	Un elenco di parole tagliate. Esempi: <table border="1" data-bbox="502 734 1114 918"> <tr> <td>car</td> <td>co</td> <td>tu</td> <td>man</td> </tr> <tr> <td>di</td> <td>ti</td> <td>na</td> <td>pa</td> </tr> <tr> <td>vi</td> <td>gia</td> <td>re</td> <td>gior</td> </tr> <tr> <td>mer</td> <td>pa</td> <td>le</td> <td>ne</td> </tr> </table>	car	co	tu	man	di	ti	na	pa	vi	gia	re	gior	mer	pa	le	ne
car	co	tu	man														
di	ti	na	pa														
vi	gia	re	gior														
mer	pa	le	ne														
Numero partecipanti	2 o più																
Obiettivo del bambino	<ol style="list-style-type: none"> 1) Collaborare con un'altra persona 2) Leggere sillabe/parole 3) A partire dalle parole trovate iniziare una conversazione o raccontare 																
Svolgimento dell'attività	<p>Partendo dalle parole tagliate, il bambino deve cercare di ricomporre le parole intere collaborando con un adulto o con un altro bambino.</p> <p>Si possono utilizzare parole come "buongiorno", "grazie", "arrivederci", ecc.: parole che il bambino difficilmente rivolge agli altri, e questo gli consentirà, una volta raggiunta la 2° tappa, di abituarsi a pronunciarle.</p> <p>Si possono anche invertire le sillabe formando per esempio "giorno buon" anzichè "buongiorno", ecc.</p> <p>Una volta giunti alla 3° tappa, si possono utilizzare i nomi delle attività del bambino, oppure parole come "anniversario", "natale", "vacanze", allo scopo di cominciare una conversazione.</p>																

E. Comunicazione verbale sonora II (singole parole)	Pronunciare singole parole in modo intenzionale Rispondere SI o NO
Nome dell'attività	Domande buffe
Eventuale fonte	The Selective Mutism Resource Manual, Maggie Johnson, Speechmark 2001
Materiale necessario	Elenco domande allegate
Numero partecipanti	1, 2 o più!
Obiettivo del bambino	Rispondere SI o NO
Svolgimento dell'attività	Una persona legge le domande. Il bambino o il gruppo di bambini devono rispondere il più velocemente possibile SI o NO Risate garantite 😊

Le penne mangiano?

I bambini piangono?

I cani abbaiano?

I gatti volano?

I fiori danzano?

I bambini mangiano?

Le matite cantano?

Gli elefanti leggono?

Le automobili nuotano?

I palloni rotolano?

I biscotti si sbriciolano?

Le rane saltano?

Le carote corrono?

I genitori lavorano?

I righelli misurano?

Le salsicce ridono?

I gelati fanno le smorfie?

I sassi galleggiano?

I coltelli tagliano?

I vulcani piangono?

Gli specchi sognano?

I bambini amano i serpenti?

Indiana Jones ama i serpenti?

F. Comunicazione sonora verbale III (frasi)	Pronunciare diverse parole a voce normale
Nome dell'attività	Le frasi buffe
Eventuale fonte	Vedi la pagina seguente
Materiale necessario	Tagliare le carte e formare tre mazzetti
Numero partecipanti	In gruppi di 3
Obiettivo del bambino	Leggere una parte della frase
Svolgimento dell'attività	<p>Fare anzitutto 3 mazzetti di carte separati con i soggetti, i verbi ed i complementi oggetto.</p> <p>Ogni partecipante riceve un mazzetto.</p> <p>Senza guardare le carte, ogni partecipante gira nell'ordine una carta: chi ha i soggetti inizia e legge il suo pezzo di frase mettendo la carta sul tavolo. Chi ha i verbi continua pronunciando il verbo, l'ultimo partecipante fa la stessa cosa con un complemento.</p> <p>Frase buffe garantite e risate assicurate.</p> <p>I partecipanti possono decidere alla fine quale frase sia la più divertente e possono ripetere il gioco ridistribuendo le carte.</p>

La maestra	ha fatto cuocere un uovo	in una borsa
Il mio migliore amico	ha fatto delle crêpes	in cucina
Il cagnolino	ha fatto la pipì	sul letto
Un maiale	ha fatto « gnam gnam »	sul fieno
Il contadino	è caduto	dalla bicicletta
Il panettiere	ha mangiato tutte le caramelle	nel supermercato
Il robot	ha cantato una canzone	a scuola
L'orso di p�luce	ha fatto le acrobazie	su un grosso pallone
Il presidente	ha tenuto un discorso	nel bagno
Il mostro di Loch Ness	si � immerso	nel profondo del lago
Il velociraptor	ha divorato un sandwich	nella tana del topo
Un ragno peloso	ha costruito la sua casa	sul tetto della casa
La signora Biglia in Testa	ha guidato il magico bus	nella foresta
Lisa	ha raccontato delle barzellette	nel frigorifero

F. Comunicazione sonora verbale III (frasi)	Pronunciare diverse parole a voce normale
Nome dell'attività	Gioco di carte
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Carte create con diverse domande/indovinelli
Numero partecipanti	2 o più
Obiettivo del bambino	Saper fare e saper rispondere ad una domanda
Svolgimento dell'attività	<p>Ogni partecipante riceve alcune carte con delle domande o degli indovinelli. I giocatori, a turno, leggono una domanda o un indovinello, al quale dovrà rispondere uno dei partecipanti – il risponditore - che essi avranno scelto.</p> <p>Variante: create delle carte con delle domande alle quali gli altri partecipanti devono rispondere indovinando una preferenza. Per esempio: «Qual è il mio gelato preferito?» Gli altri partecipanti, a turno, cercano di indovinare qual è il gelato preferito del risponditore.</p>

F. Comunicazione sonora verbale III (frasi)	Pronunciare diverse parole a voce normale
Nome dell'attività	Che cosa c'è nello zaino?
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Uno zaino o una scatola di scarpe con oggetti vari (il gioco riesce meglio se è presente qualche oggetto buffo)
Numero partecipanti	2 o più
Obiettivo del bambino	Saper indovinare l'oggetto
Svolgimento dell'attività	A turno i partecipanti mettono le mani nello zaino, prendono un oggetto e toccandolo devono indovinare di che cosa si tratta, si estrae poi l'oggetto per scoprire se la risposta è esatta.

F. Comunicazione sonora verbale III (frasi)	Pronunciare diverse parole a voce normale
Nome dell'attività	Io disegno – tu indovini
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Carta e matite
Numero partecipanti	2 o più
Obiettivo del bambino	Saper fare una proposta
Svolgimento dell'attività	<p>Uno dei partecipanti disegna qualcosa.</p> <p>Gli altri devono indovinare che cosa sia.</p> <p>Se vi sono più giocatori è preferibile che gli altri partecipanti propongano a turno qualcosa, in modo che tutti possano provare ad indovinare.</p>

F. Comunicazione sonora verbale III (frasi)	Pronunciare diverse parole a voce normale
Nome dell'attività	Tizio
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Carta e matite
Numero partecipanti	2
Obiettivo del bambino	Saper fornire brevi istruzioni
Svolgimento dell'attività	<p>Il bambino, a occhi bendati, deve disegnare un uomo secondo le indicazioni dell'altro bambino.</p> <p>Esempio: il bambino che dà le istruzioni dice all'altro: "disegna la testa, la pancia, le gambe ed ora gli occhi" ecc.</p> <p>Questo produce uomini molto buffi.</p> <p>Il bambino che dà le istruzioni può anche provare a dirigere il bambino che disegna, aiutandolo a collocare le parti del corpo al posto giusto, dicendo per esempio: "disegna gli occhi", poi "bisogna disegnare più a sinistra o più in basso", ecc.</p>

F. Comunicazione sonora verbale III (frasi)	Pronunciare diverse parole a voce normale
Nome dell'attività	L'oggetto misterioso
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Fotografie o disegni di oggetti vari, animali, frutti, ecc.
Numero partecipanti	2 o più, oppure gruppi di 3-4 bambini
Obiettivo del bambino	Porre delle domande/rispondere alle domande per scoprire o fare scoprire l'oggetto misterioso
Svolgimento dell'attività	Una persona sceglie un disegno o una foto senza mostrarla agli altri partecipanti, che devono porre delle domande per scoprire l'oggetto misterioso. Si continua a turno, accertandosi che ogni giocatore ponga domande, in modo che tutti possano partecipare.

F. Comunicazione sonora verbale III (frasi)	Pronunciare diverse parole a voce normale
Nome dell'attività	Melting-pot per conoscersi meglio
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Foglio allegato con domande
Numero partecipanti	Variabile: minimo 2, oppure gruppi di 2-3-4 bambini. I giochi in piccoli gruppi consentono di ridurre la pressione sul bambino con mutismo quando egli parla, poiché gli altri sono occupati a porre o a rispondere a delle domande
Obiettivo del bambino	Porre domande/rispondere a domande per compilare una scheda di informazioni sulle altre persone
Svolgimento dell'attività	Fotocopiare il foglio che segue, uno per partecipante. I giocatori si dispongono nell'aula e intervistano tutti gli altri, per compilare la loro scheda. Si possono in seguito confrontare le risposte, scoprire se più persone amano le stesse cose.

DOMANDA	Nome	Nome	Nome
Qual è il tuo colore preferito ?			
Qual è il tuo cibo preferito ?			
Qual è il tuo sport preferito ?			
Qual è il tuo animale preferito ?			
Qual è il tuo giocattolo/gioco preferito?			
Altre domande...			

F. Comunicazione sonora verbale III (frasi)	Pronunciare diverse parole a voce normale
Nome dell'attività	L'isola deserta
Eventuale fonte	
Materiale necessario	Una bussola, un coltello svizzero, un pacchetto di sopravvivenza, filo, spille da balia, una scatola di fiammiferi o un accendino, una carta, un telefonino, una lampada tascabile, ecc.
Numero partecipanti	2, 3 o 4
Obiettivo del bambino	Comunicazione sonora verbale (frasi). Giustificare le proprie scelte pronunciando delle frasi
Svolgimento dell'attività	<p>I partecipanti immaginano di naufragare su un'isola deserta: ognuno di essi deve scegliere due o tre oggetti (vedi materiale richiesto) e giustificare la propria scelta.</p> <p>Es : io ho scelto una bussola per potermi orientare sull'isola e trovare la mia strada.</p> <p>Quando tutti avranno spiegato le loro scelte, si potrà eventualmente discutere sui 3 oggetti che saranno scelti dal gruppo.</p>

ALLEGATI

Allegato 1: Trasferire la parola da casa all'ambiente scolastico

Per questa prima tappa, le sedute si effettuano soltanto con il bambino e uno dei genitori. La partecipazione dell'insegnante non è consigliata a questo stadio d'intervento, ma si raccomanda di introdurla più avanti, quando il bambino si sentirà sufficientemente a suo agio per passare alla tappa successiva, consistente nell'inserire altre persone nel cerchio della parola.

1. Se state per iniziare il Programma di assistenza a scuola, ecco alcuni ostacoli da evitare o da prevenire:

- il numero delle sedute per ciascuna tappa non può essere definito in anticipo. Il bambino non può passare alla tappa seguente o al grado successivo finché non si senta sufficientemente a proprio agio e non sia in grado di raggiungere con facilità l'obiettivo della tappa in cui si trova.
- È importante che il Programma di Introduzione della Parola in ambito scolastico sia seguito con coerenza e continuità. Si raccomanda inoltre di tenere le sedute con regolarità.
Due volte alla settimana per 15 minuti costituisce una frequenza adeguata (per esempio, il martedì e il giovedì, dopo la scuola).
- **Non siate delusi se il bambino non riesce a parlarvi subito.** Ciò può essere effettivamente molto frustrante per voi, in quanto sapete bene che egli è in grado di parlarvi in momenti normali.
- Sapete che questo atteggiamento è del tutto normale. Questo significa semplicemente che la scuola è un luogo estremamente ansiogeno per il vostro bambino. Più la sua ansia (la sua paura di parlare) è grande, meno egli riuscirà a "far uscire le parole". Di conseguenza non forzate mai il bambino a parlare, tanto meno supplicandolo ("Dai, dimmi qualche cosa, puoi dirmela nell'orecchio!").
- Presentate le vostre sedute con lui a scuola come un momento che lo aiuti ad sentirsi maggiormente a suo agio. Questo è ciò che gli specialisti chiamano **desensibilizzazione**. Evitate di insistere sulla parola PARLARE, questo verrà da solo, man mano e nella misura in cui il bambino si sentirà più a suo agio.
- Scegliete insieme al bambino delle attività che gli piacciono (da adattare secondo l'età). Egli può mostravi i suoi disegni, il suo banco, i posti dei suoi compagni, potete fare un puzzle insieme, fare un gioco di società, ecc.
- È altresì importante far muovere il bambino nell'aula scolastica in modo che egli possa appropriarsi dello spazio (infatti si è meno tesi ed ansiosi quando ci si muove), andare alla lavagna, giocare a nascondere a turno un oggetto nell'aula, ecc.
- Ridete e divertitevi insieme!

- Quando il vostro bambino si sentirà più a suo agio, potrete cominciare a lavorare sulla produzione del linguaggio, seguendo una progressione del tipo “suoni-lettere-parole-frasi complete”, come descritto nella parte “Giochi e Attività” di questa guida.

2. Se il bambino non è troppo ansioso e può parlarvi subito durante le sedute a scuola:

- Se egli bisbiglia soltanto, fate attività che lo abituino ad utilizzare la voce normale.
- Se parla ad alta voce, fate qualche seduta per farlo muovere nell’aula. Potete anche utilizzare altri spazi (corridoi, mensa, biblioteca ecc.)
- Potete utilizzare un registratore o un qualsiasi strumento che permetta di registrare la voce del bambino, che voi userete durante i giochi, oppure più avanti per registrare poesie, esercizi di lettura del bambino, ecc. Attenzione: è molto importante che il bambino sia d’accordo e sempre informato prima di far ascoltare una registrazione della sua voce ad un insegnante o ad un’altra persona!

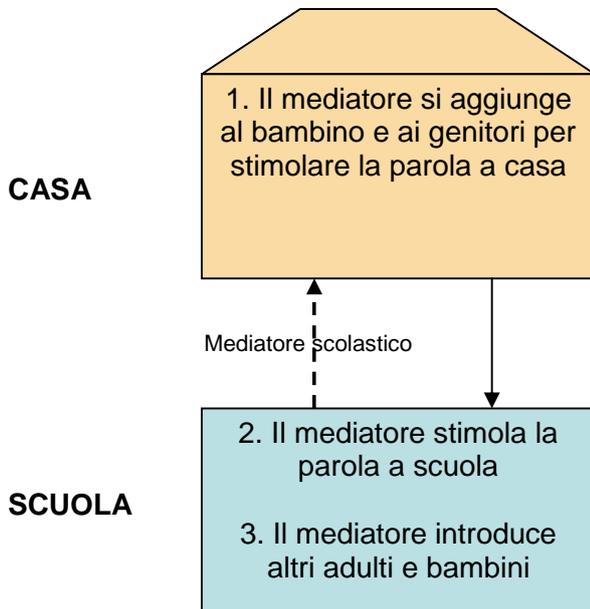
3. Avete iniziato le sedute già da qualche tempo, ma siete a corto di idee

Potete leggere i documenti presenti attualmente sul sito Ouvrir La Voix, con la testimonianza di alcuni genitori.

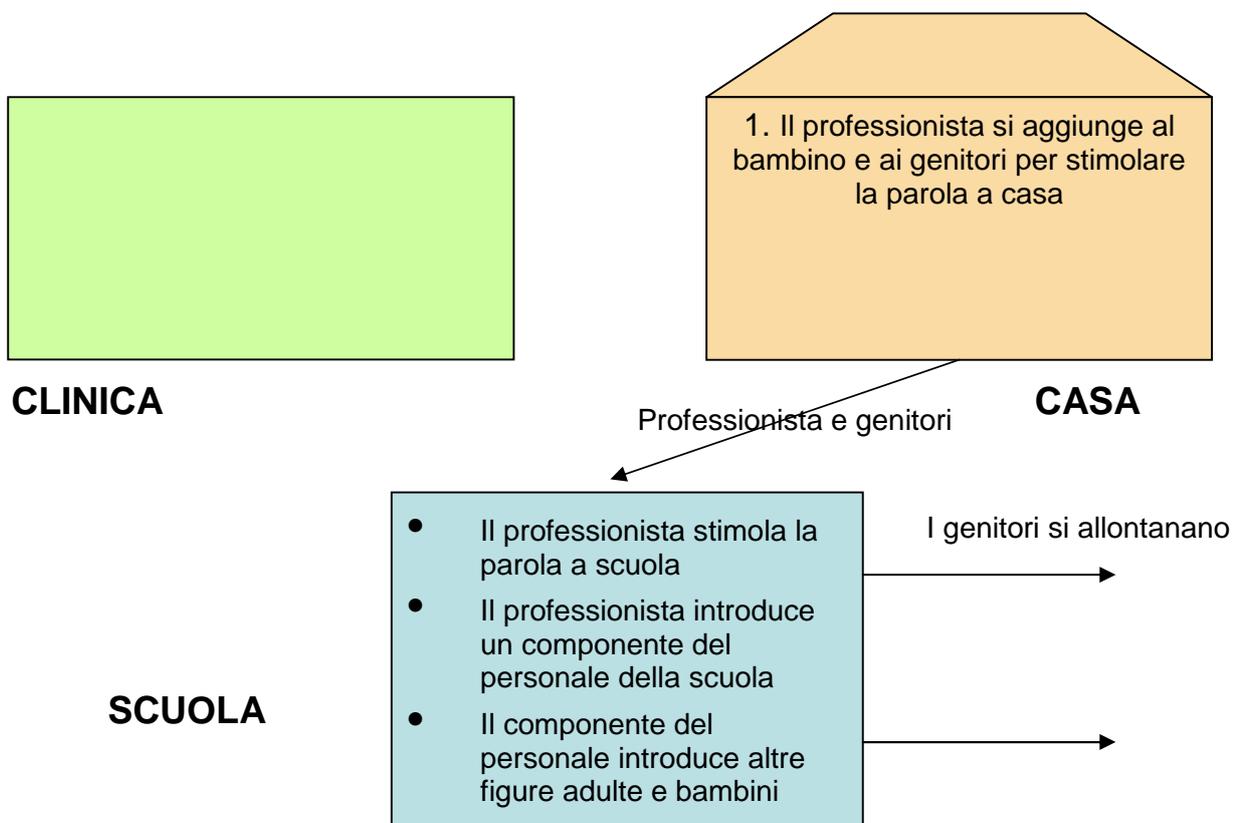
Contattateci, vi potremo consigliare, parlare e mettervi in contatto con altri genitori che vivono situazioni analoghe o che hanno già sperimentato le strategie descritte in questa guida.

4. Che cosa fare se i genitori del bambino non possono interpretare il ruolo di intermediario verbale (mediatore)?

a. L'intermediario verbale della scuola si reca a casa del bambino



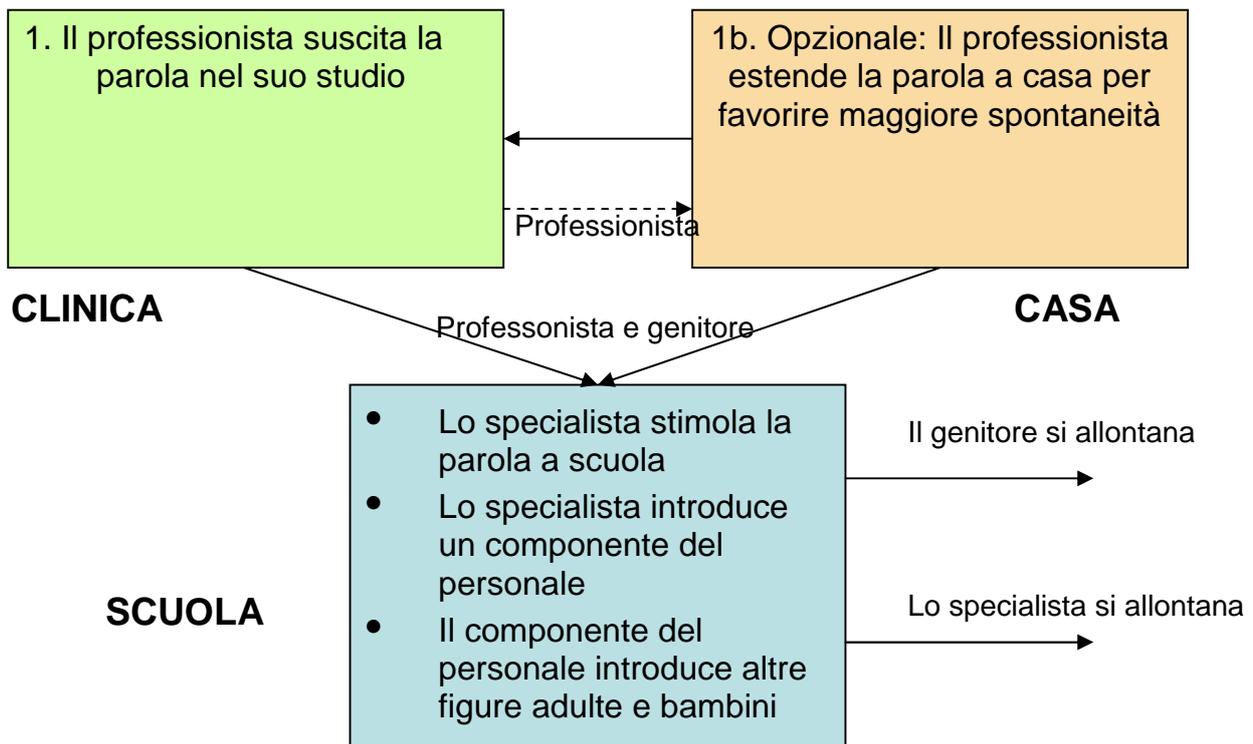
b. Un professionista interpreta il ruolo di mediatore e stimola la parola a casa



The Selective Mutism Resource Manual, Maggie Johnson and Alison Wintgens, Speechmark 2001, pp. 121-122

Associazione Ouvrir la Voix/ www.ouvrirlavoix.org/ novembre 2009

c. Un professionista stimola la parola nel suo studio con un genitore



d. Parola stimolata a scuola senza l'ausilio di un genitore

SCUOLA

- Un componente del personale della scuola (mediatore) stimola la parola mediante fasi progressive (*shaping*)
- Il mediatore introduce altri adulti e bambini

Lessico dei termini utilizzati

Introdurre: si fa riferimento alla tecnica denominata « sliding in », che consiste nell'introdurre in modo graduale un adulto (col quale il bambino non parla ancora) in una conversazione tra il bambino e una persona al quale il bambino parla già (vedi allegato Programma d'introduzione progressiva di un insegnante)

Shaping: tecnica che consiste nell'ottenere la parola per approssimazioni successive, stimolando semplici movimenti delle labbra, poi dei mormorii, poi lavorando sul volume della voce.

RIASSUMENDO:

- Formare un'équipe con gli insegnanti, il medico/terapeuta che ha in cura il vostro bambino: ciò è necessario in quanto il MS richiede un approccio multimodale e più le persone che sono vicine al bambino comprendono le dinamiche di tale disturbo, più saranno in grado di aiutarvi.
- É essenziale che ci sia una buona comunicazione tra famiglia, insegnanti e terapeuta. Vanno tenuti incontri regolari per fare il punto sui progressi del bambino.
- Parallelamente continuate il lavoro di socializzazione del vostro bambino (inviti di compagni di scuola) per spezzare la relazione casa=parola / scuola=silenzio). Inoltre ciò faciliterà l'introduzione di nuovi compagni con i quali il vostro bambino riesce a parlare nel livello 2 del Programma: "trasferire la parola a persone diverse dai genitori".
- Tenete conto delle risposte del bambino. Se non riesce a raggiungere una tappa, questo significa che la progressione è troppo rapida, ed è forzata, quindi non è colpa sua.
- Assicuratevi che il bambino diventi un partner attivo del programma, permettendogli talvolta di scegliere quale gioco vorrebbe fare, avendo fiducia in lui per correre dei rischi.
- Annotate in un piccolo quaderno i progressi del bambino. Ciò vi aiuterà ad affrontare ogni nuova tappa. Adottate anche un sistema di ricompense per il bambino, per aumentare la sua motivazione!

LAVORO DI SQUADRA,

PROGRESSI PER PICCOLE TAPPE,

PAZIENZA,

ACCETTAZIONE,

BENEVOLENZA,

INCORAGGIAMENTO,

ATTEGGIAMENTO POSITIVO

Allegato 2:

PROGRAMMA D'INTRODUZIONE PROGRESSIVA DI UN INSEGNANTE

Maggie Johnson and Alison Wintgens, The Selective Mutism Resource Manual, Edition Speechmark, pp. 141-144.

Tradotto e riprodotto per gentile concessione di Speechmark Publishing Ltd, Milton Keynes, UK.

Introduzione di un insegnante

Luogo: aula scolastica della bambina

Obiettivo: stimolare la parola di una bambina in presenza di una delle sue insegnanti

Frequenza: 15 min. – 2 volte alla settimana (da stabilire)

Durata: lavoro per tappe successive – passaggio allo stadio successivo, solo dopo la validazione del precedente.

Tappe (in linea generale)

- Sola, con papà o mamma. L'insegnante è nell'aula accanto. Porta chiusa.
- L'insegnante è nell'aula accanto. Porta socchiusa.
- L'insegnante entra nell'aula mentre la bambina sta parlando e poi esce. Se la bambina smette di parlare, ripetere finché si raggiunge il risultato (anche più volte se necessario).
- Una volta che l'insegnante può entrare e sentire la bambina che parla, l'insegnante si ferma più tempo.
- Quando la bambina è pronta, anche l'insegnante partecipa al gioco o all'attività della bambina.
- Una volta che la bambina parla direttamente all'insegnante, è il momento di passare all'ultima tappa: il genitore si allontana e l'insegnante diventa un interlocutore della bambina.

Dettagli dell'intervento

Spiegate alla bambina che voi capite come sia difficile per lei parlare con persone che non conosce bene e che comprendete come lei possa sentirsi: ogni volta che lei tenta di parlare, una sensazione di malessere, una reazione di panico impedisce alle parole di uscire.

Spiegate alla bambina che voi state cercando di aiutarla a sentirsi meglio quando deve parlare, cercando di progredire per piccole tappe, in modo che non provi un'eccessiva ansia nell'affrontare questa prova.

Insistete sul fatto che è lei a decidere fin dove può arrivare la seduta. E che voi continuerete fino al punto in cui lei si sentirà a suo agio, oppure fino al termine della seduta (stabilitene sempre uno). Può essere utile descrivere le sedute visivamente, con una lista di tappe da raggiungere e da spuntare, oppure con schede individuali (per mezzo di immagini se la bambina è piccola o ha difficoltà di comprensione).

Ciascuna tappa può essere descritta come una meta, un obiettivo o una missione. Adottate un sistema di ricompense e spiegate bene la fase successiva, una volta che la bambina ha raggiunto l'obiettivo. Se la bambina non riesce a raggiungere un obiettivo, non è perché non ne sia capace, ma ciò è dovuto a tappe troppo ravvicinate oppure obiettivi troppo alti.

1. La prima tappa della bambina è parlare con un interlocutore o intermediario verbale (G) (generalmente uno o entrambi i genitori) mentre il nuovo interlocutore (I) è in attesa fuori dalla stanza.

Si avvisa la bambina che (I) arriverà dopo 5 minuti.

Si sceglie un'attività che richieda la parola. Dovrebbe trattarsi di un gioco che piaccia alla bambina, o di un'attività che lei potrà svolgere facilmente. (I) dice alla bambina che attenderà ad una certa distanza (non proprio dietro la porta). (I) si mette nella posizione prescelta, ma arriva un po' prima del previsto per ascoltare e accertarsi che la bambina sia in grado di parlare con il genitore (G) con la porta chiusa. Se la bambina non è in grado di parlare, la distanza viene aumentata fino a che non si riduca l'ansia e lei riesca a parlare.

È essenziale che la bambina utilizzi la sua voce normale per tutta la durata del programma, anche se a volume ridotto. Infatti se viene consentito il bisbiglio, questo potrebbe perdurare.

Se (G) riscontra che la bambina ha raggiunto lo scopo ed è riuscita a parlare, anche bisbigliando, l'obiettivo è comunque raggiunto e ci si congratula con lei. Nel caso bisbigliasse, tuttavia, è necessario introdurre altre tappe parziali per consentire alla bambina di parlare con voce normale. Può essere necessario che (I) si metta più lontano, chiedendo alla bambina di parlare con la sua voce abituale, o con voce molto alta, oppure spostare la seduta in un luogo più tranquillizzante, magari a casa sua. È importante cominciare bene, perché ciò permetterà non solo di guadagnare tempo, ma anche di accertarsi che l'ansia della bambina venga ridimensionata ad un livello accettabile. Ciò contribuisce pure a dare alla bambina una speranza reale di superare le proprie difficoltà.

2. La tappa successiva per la bambina consiste nel parlare al genitore (G) mentre (I) si avvicina. Può provare a mettersi dietro la porta, ma ciò dipende dal punto di partenza di (I). La bambina non dovrebbe aver bisogno di un lungo periodo di preparazione, per cui si può ridurre la durata di questa attività ad un minuto o anche meno. (I) dovrebbe sentire facilmente se la bambina è in grado di parlare e, rientrando nell'aula dopo il periodo di tempo stabilito, dovrà rallegrarsi con lei per aver raggiunto l'obiettivo.

3. Si ripete come al punto precedente, ma questa volta con la porta socchiusa prima del termine dell'attività. (I) entra nell'aula solo a fine attività.

Dettagli: (I) chiude la porta dietro di lui lasciando il luogo dell'attività. A metà seduta (e solo se la bambina parla con il medesimo tono di voce di prima) (I) apre la porta molto lentamente osservando che la bambina continui a parlare con la porta leggermente socchiusa. Se ciò risultasse troppo stressante per la bambina, occorre rassicurarla e provare a ripetere l'obiettivo precedente. Ripetere ancora con la porta socchiusa. Poi, attendere fuori fino a che la bambina concluda l'attività, entrare e rallegrarsi con la bambina per il lavoro svolto. Con uno dei metodi illustrati si otterranno buoni risultati, ma potrà rendersi necessario far riposare la bambina e riprendere la seduta un altro giorno.

4. A questo punto si passa ad un'attività che non richiede grossi sforzi per la bambina e alla quale (I) può facilmente partecipare.

Scegliete fra le attività più semplici, per esempio contare a turno. (I) si allontana, lasciando la porta socchiusa. La bambina ed il genitore (G) contano a turno fino a 20, mentre (I) apre lentamente la porta quando essi arrivano a 10, attendendo fuori fino al termine. Per i bambini che non riescono a contare bene, si può scegliere un'attività più appropriata, per esempio nominare delle immagini.

5. Questa fase è ripetuta con (I) che entra dopo aver aperto lentamente la porta e, al termine della conta fino a 20, (I) si siede con la bambina ed il genitore.

Molti bambini riescono a tollerare che (I) si inserisca in questa fase. (I) continua a contare, dicendo 20 o 21 e guardando (G) per proseguire la sequenza. Continuare a contare fino a 30, poi fermarsi crocettando 2 obiettivi o consegnando 2 adesivi alla bambina, perché è stato raggiunto l'attuale obiettivo ed anche il successivo.

6. Se la bambina resta sorpresa e non prosegue la sequenza numerica con (I), nulla è perduto. (I) deve scusarsi dicendo: "Oh no! Stavi facendo così bene! Sono passato alla fase successiva per errore, sono mortificato, è colpa mia". Si può così ripetere l'obiettivo precedente, dicendo chiaramente alla bambina che (I) parteciperà all'attività quando entrerà e si verrà a sedere. Raramente è necessario che (I) si allontani. (I) resta sull'uscio, mentre la bambina e il genitore cominciano a contare, poi si sposta verso di loro quando arrivano a 10 ed infine partecipa all'attività mentre si siede (in genere verso il numero 15). Continuare fino a 20, poi fermarsi e congratularsi con la bambina. La bambina parla a (I) senza ansia per la prima volta!

7. (I) non deve più allontanarsi dal gruppo. Si può ripetere la conta a turno, seguita dai giorni della settimana o dai mesi dell'anno, secondo le abilità della bambina. Vedi l'appendice 4, tappe 6 e 7, passare alle frasi pronunciandole prima con voce più bassa e poi più alta.

Assicurarsi che le attività durino il più breve tempo possibile, per guadagnare tempo e mantenere il ritmo, passando ad un livello più elevato solo quando la bambina è a suo agio con la precedente attività. Non passare agli esercizi di lettura se la bambina non è pronta ad affrontarli.

8. Quando la bambina parla direttamente a (I), è il momento di passare alla fase finale. Ripetere un'attività alla tappa 7 con impegno comunicativo basso o medio, e allontanare il genitore. Se sono utilizzati più interlocutori (per es. i 2 genitori) consentire alla bambina di scegliere chi deve allontanarsi per primo. (G) attende l'inizio dell'attività e poi esce, lasciando soli la bambina e (I). Si ricorda alla bambina che dovrà chiamare il genitore al termine dell'attività. Fare molti complimenti alla bambina. (I) è diventato così un interlocutore della bambina e può tenere la seduta successiva senza la presenza di (G).

Quanto sopra descritto comporta, in generale, da 2 a 4 sedute di 20-30 minuti ciascuna per raggiungere gli obiettivi stabiliti, ma i bambini più ansiosi potrebbero aver necessità di più tempo. Successivamente, la fiducia della bambina e la partecipazione alle attività che richiedono maggiore comunicazione orale possono essere consolidate più lentamente, eventualmente nella fase della generalizzazione della parola. Si può evidenziare che se l'investimento di tempo del genitore (G) è limitato, o se le sedute comportano difficoltà di attuazione, (G) si può allontanare dopo che la bambina giunge a pronunciare due, tre parole di seguito, il che richiede 2 o 3 sedute di partecipazione di (G).

Una volta che la parola è stata acquisita con un mediatore (I) questi diventa (G) e può utilizzare la stessa tecnica per sollecitare la parola con altri bambini e altri adulti. Le sedute possono in genere progredire a ritmo più rapido senza necessità di utilizzare piccole tappe.

Ricordate: se l'obiettivo (B) non è raggiunto, ripetere l'ultimo obiettivo che la bambina ha acquisito, aggiungete quindi una piccola tappa supplementare e quando questa sarà raggiunta, riprovare a raggiungere l'obiettivo (B). Per esempio, tra le tappe 4 e 5, (I) può restare sulla porta voltando la schiena, oppure entrando a ritroso, per ritardare il contatto visivo fino alla tappa 7.

L'introduzione di un mediatore della scuola non è possibile se non sussiste una stretta collaborazione fra scuola e famiglia. A volte il genitore ed il mediatore dovranno tenere fino a 4 sedute in comune durante le quali seguiranno le procedure previste per l'introduzione della nuova persona. Tutte le sessioni dovrebbero essere tenute nell'arco di una settimana o di una quindicina di giorni. Se la bambina non ha fruito di sostegno genitoriale nell'aula scolastica, come abbiamo descritto nella precedente sezione sul "Building rapport", sarà necessario trovare un luogo sicuro al riparo da orecchie indiscrete all'esterno della classe.

Non ha importanza quale sia il luogo, a patto che questo non sia disturbato dall'arrivo di altre persone durante i 15 minuti richiesti. Se un insegnante o un assistente scolastico può restare oltre le ore di lezione, si può utilizzare l'aula scolastica della bambina.

Introduzione progressiva abbreviata

É possibile procedere ad un'introduzione progressiva di un insegnante (o di una nuova persona) in modo più breve e semplice. Basta inizialmente permettere al bambino di stabilire un rapporto di fiducia con questa persona.

Questo metodo può essere effettuato con qualche seduta di allenamento senza mettere enfasi sulla parola, ma sulla comunicazione non verbale, in modo ludico, per stabilire un clima di fiducia reciproca tra il bambino e l'insegnante. In seguito, si chiede al bambino se è pronto a procedere all'introduzione progressiva di questa persona. Il metodo può essere eseguito con un numero minimo di sedute ravvicinate nel tempo.

N = Nuova persona (insegnante)

G = Genitore

B = Bambino

Tappa	Descrizione	Data	Risultato
1	Bambino + Genitore nella classe. N = nella classe a fianco, lontano dalla porta, porta chiusa. Contano ad alta voce fino a 20, pronunciando ognuno un numero alla volta, a turno alterno.		
2	Bambino + Genitore nella classe. N = nella classe a fianco o nel corridoio, dietro la porta. Contano ad alta voce fino a 20, pronunciando ognuno un numero alla volta, a turno alterno.		
3	A porta socchiusa: aprire di poco la porta. N si posiziona sulla soglia della porta oppure appena fuori, comunque rigorosamente di schiena. Bambino + Genitore contano fino a 20, a turno alterno.		
4	N entra in classe e chiude la porta, stando sempre di schiena. Bambino + Genitore contano fino a 20, a turno alterno.		
5	Come nella tappa precedente. Poi N – lentamente - si siede accanto al Bambino e al Genitore, oppure si unisce a loro. Si chiede a B se è d'accordo a proseguire. Contare a rotazione, poi dire i giorni della settimana, i mesi ecc., pronunciando sempre a turno alterno i nomi.		

6	<p>Proseguire nell'attività a tre per rilassarsi. Deve essere un'attività facile per il bambino, che gli permetta di rispondere in modo automatico, senza sforzo.</p>		
7	<p>G può uscire dalla classe e lasciare N e B da soli: attività a due. Non si devono porre domande personali o che richiedano troppe parole (vedi schema nella pagina seguente) Vedi Carico di Comunicazione nella pagina successiva.</p>		
8	<p>Il Genitore si allontana. Si ripete un'attività della tappa 7. G aspetta che l'attività inizi per uscire dalla classe. A fine esercizio, B richiama il genitore, che aspetta fuori dalla classe.</p>		
9	<p>Progredire con frasi più articolate e con un Carico Comunicativo più elevato. Elogiare sempre il bambino, ad ogni tappa.</p>		

(Metodo abbreviato messo a punto e utilizzato con successo da Valérie Marschall con suo figlio)

CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ SECONDO IL CARICO DI COMUNICAZIONE

CARICO di COMUNICAZIONE	ATTIVITÀ CHE RICHIEDONO POCHE PAROLE	ATTIVITÀ CHE RICHIEDONO FRASI
	<p>Bambini in età prescolare: giochi liberi oppure attività manuali, in cui il bambino ha la possibilità di parlare, anziché essere sottoposto ad una richiesta.</p>	
<p>BASSO</p>	<p>La recitazione a memoria: contare; i giorni della settimana; le lettere dell'alfabeto (a turno, inizialmente ogni persona dice un elemento alla volta, in seguito due o più.) Le parole tangibili: rispondere a domande con sì o no (p.e.: i bambini sanno volare?)</p>	<p>La recitazione a memoria: contare; i giorni della settimana; i mesi dell'anno; le lettere dell'alfabeto (inizialmente ogni persona a turno dice vari elementi alla volta, per sequenze. In seguito il bambino recita la sequenza da solo. Cantare/parlare assieme ad altri, ripetere ritornelli di storie e di canzoncine. Personaggio da rappresentare, per es. poche righe di un pezzo di teatro. Le parole tangibili: rispondere a domande con un "sì", con un "no" o con "non lo so" La lettura ad alta voce: con un libro conosciuto (lettori affermati)</p>
<p>MEDIO</p>	<p>Le parole tangibili: Dare un nome a situazioni semplici (giochi di società: Memory; rispondere a domande facili proponendo delle alternative, p.e.: "L'erba è verde o viola?"; completare espressioni conosciute o frasi: p.e.: "Sei seduto su una _____? "definire i contrari oppure associare delle parole, p.e.: "caldo e _____?" "tavolo e _____?".) La lettura ad alta voce : di parole facili (lettore principiante)</p>	<p>Le parole tangibili: dare una definizione o descrivere un'immagine, in modo che gli altri possano indovinare la parola; rispondere a domande facili che richiedano delle espressioni o delle frasi (la funzione e la posizione di oggetti, i mestieri, situazioni particolari); pensare a tre o più oggetti della stessa categoria. I giochi a turno: giochi tipo " Battaglia navale" o "Chi è?", "Sono andata/o al mercato.....", " Nella stanza vedo....." Le informazioni personali: fornire dettagli quali nome e cognome, l'età, la data di nascita, l'indirizzo, il numero di telefono,</p>

		<p>la scuola, il nome dell'insegnante.</p> <p>La lettura ad alta voce: formare una frase completa o un verso, unendo due segmenti di frasi, far corrispondere domande a risposte, leggere delle frasi e proporre una parola mancante, rispondere a domande su di un testo oppure sull'illustrazione di un libro.</p>
ELEVATO	<p>Le parole tangibili: rispondere a domande facili senza nessun riferimento ad immagini: p.e.: "Quanti anni hai?"</p> <p>I gusti e i colori: fornire un elemento di una specifica categoria (i colori, le bibite, le macchine, i cantanti); fare la stessa cosa con l'elemento che piace di meno oppure il peggiore tra tutti.</p> <p>La lettura ad alta voce : aiutare il bambino a progredire nel dialogo con delle attività quali mettere nell'ordine le parole per formare un'espressione o una frase semplice; rispondere a domande trovando le risposte in un testo; capire una parola "nascosta" di un testo.</p>	<p>Routine sociali: dire "sì" "no" "non lo so" anziché fare sì o no con la testa o alzare le spalle, dire "arrivederci", "ciao/buongiorno" e "grazie"; avviare una conversazione.</p> <p>Ragionamento verbale: porre domande o rispondere a domande fino ad individuare un elemento, le similitudini e le differenze; l'inferenza e le deduzioni, le soluzioni alternative.</p> <p>Prendere la parola da solo/a: mimare dei giochi come il gioco degli indizi, i giocatori devono fare delle proposte fino ad indovinare il titolo di un libro, un programma televisivo, un film o una canzone; parlare per 30 secondi di un film preferito, di un programma televisivo o del proprio passatempo, oppure di un soggetto quale "La mia famiglia"; preparare e dare delle istruzioni dettagliate su "Come ... (fare un panino, pescare un pesce, fare un aquilone, prepararsi per andare a letto).</p> <p>Le parole spontanee: rispondere a domande non preparate, discussioni libere.</p>
<p>Quando si elabora un programma per stimolare e sviluppare la parola, progredire sia dall'alto in basso che da sinistra a destra, mai in diagonale!</p>		

Da: The Selective Mutism Resource Manual, Maggie Johnson & Alison Wintgens, Speechmark Publishing Ltd, 2001. Riproduzione autorizzata.

INTRODUZIONE PROGRESSIVA ILLUSTRATA

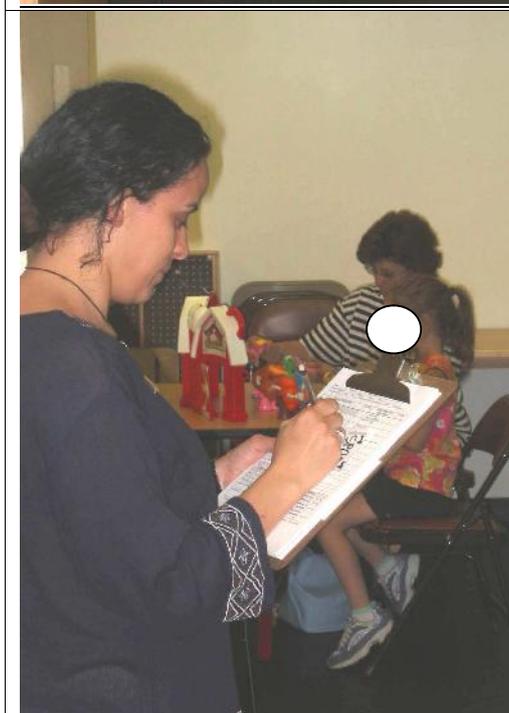
Dr Stephen Kurtz
Child Institute www.childmind.org



Introduzione progressiva nell'area di parole del bambino.

Si inizia con il genitore e il bambino, da soli nella classe, con la porta chiusa.

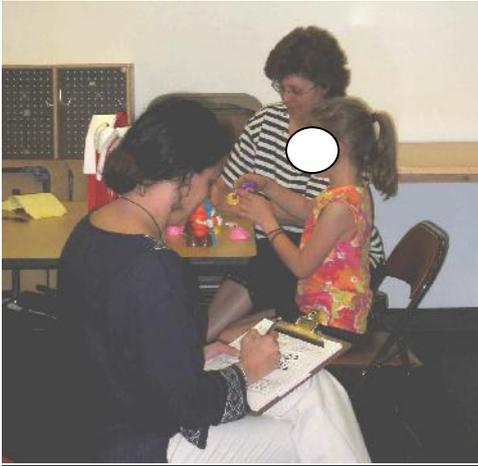
La terapeuta o la persona da inserire aspetta fuori dalla classe.



Non appena il bambino è a suo agio per parlare con il genitore, si socchiude la porta.

La nuova persona si posiziona nello spazio dell'apertura della porta.

Diversamente da come appare nella foto, occorre in alcuni casi porsi di schiena al bambino.



La nuova persona si avvicina di più, ma non prende parte all'attività con il bambino.
La porta della classe viene richiusa per evitare elementi che diano fastidio.



Avvicinarsi ancora di più... per iniziare ad interagire con il bambino e il genitore.
Su queste foto, le persone sono sedute. A volte, è più facile che il bambino svolga un gioco o un'attività che lo fa muovere.



La nuova persona interagisce con il bambino mentre il genitore inizia ad appartarsi.



Il genitore si allontana sempre di più ...



... fino ad uscire completamente dalla classe.



Finalmente, la nuova persona rimane da sola con il bambino. Il genitore aspetta fuori dalla classe.
Fonte delle foto: Dr Stephen Kurtz
www.chidmind.org

Allegato 3:

Come aiutare il bambino più grande e l'adolescente affetto da MS *di Ricki Blau*

Il Mutismo Selettivo nei ragazzi

Il Mutismo Selettivo (MS) in genere viene notato quando il bambino inizia la scuola dell'infanzia, se non prima. Pertanto, quando riconosciamo il MS in uno studente degli ultimi anni delle elementari o delle medie, possiamo presumere che ci abbia convissuto per molti anni. Nel corso degli ultimi dieci anni i ricercatori e i terapeuti hanno ampliato le conoscenze relative a questo disturbo legato all'ansia. I bambini che oggi vengono diagnosticati precocemente e che ricevono un trattamento appropriato fanno grandi progressi. Ma le informazioni sul MS non sono ancora così diffusamente disponibili come dovrebbero essere: educatori, medici e psicologi spesso falliscono nell'identificare il MS o nel capire come aiutare il bambino che ne è colpito. Di conseguenza, molti bambini non ricevono una diagnosi precoce o un supporto adeguato.

Si può giungere a situazioni in cui gli alunni più grandi non abbiano seguito alcuna terapia o abbiano subito, per anni, reazioni errate da parte dell'ambiente esterno tali da contribuire al rafforzamento del loro mutismo.

Invece di essere aiutati a controllare l'ansia e sentirsi più a loro agio in ambito scolastico, essi sono stati spinti a compiere le azioni che più li impaurivano, come quella di parlare.

Nel corso degli anni questi allievi hanno sviluppato schemi di comportamento ancorati a meccanismi negativi di gestione dell'ansia, imparando ad evitare ogni situazione che ne fosse portatrice.

Il fatto di "non parlare" è diventato un'abitudine radicata che essi non riescono a superare, finendo per percepire se stessi come "il bambino che non parla", esattamente come le persone che li circondano.

Il timore di attirare attenzione qualora essi comincino a parlare, rende l'eventualità del cambiamento ancora più difficile.

È anche probabile che questi bambini abbiano sviluppato fobie legate al fatto di parlare o al fatto che gli altri possano udire la loro voce.

I bambini più grandi affetti da MS spesso rimangono indietro nelle competenze sociali rispetto ai loro coetanei, in quanto hanno maturato ridotte occasioni per intrattenere relazioni con bambini della medesima età o con adulti.

I programmi di aiuto per i bambini più grandi dovranno tener conto di tali implicazioni.

Gli allievi che presentano MS sono, in generale, individui estremamente sensibili. Essi sono sin troppo consapevoli della loro differenza e delle reazioni che provocano negli insegnanti e nei loro compagni di classe. Questo è il risultato di anni di tentativi fatti dalle persone per farli parlare! Essi comprendono di essere costantemente in difetto in rapporto alle aspettative della scuola. Quindi diventano diffidenti e riconoscono molto bene anche la più lieve pressione esercitata per indurli a comunicare.

Per non attirare l'attenzione su di loro, hanno imparato a nascondere i segni esterni della loro ansia; infatti, mentre i bambini più piccoli si irrigidiscono e mostrano un viso impassibile e senza espressione, gli allievi più grandi appaiono sovente rilassati e calmi, anche se in realtà essi non lo sono affatto.

In sostanza i bambini più grandi hanno sviluppato profili psicologici più complessi, influenzati dalle loro esperienze e dai fattori di stress ambientali. I loro profili individuali hanno la tendenza a

mostrare variazioni più ampie rispetto a quelli della prima infanzia e i programmi d'aiuto devono essere adattati a ciascun caso particolare.

Aiutare l'allievo a fare progressi

Per tutte le ragioni sopra riportate, dobbiamo aspettarci progressi più lenti e difficili da raggiungere, nei bambini con età di 8 o 9 anni.

Strategie ed interventi differenti sono raccomandati per i bambini più grandi e per gli adolescenti.

Prendiamo ad esempio un intervento che utilizzi la tecnica del “*fading*”, secondo la quale un bambino, all'interno di un luogo protetto nella scuola, parla prima con il genitore, poi nel corso di successivi incontri, con altre persone che vengono gradualmente introdotte nel gruppo di conversazione.

Questo metodo spesso funziona molto bene con i bambini più piccoli.

Quelli più grandi, invece, hanno sviluppato un'immagine così negativa di loro stessi, quale “persona non comunicante”, tanto da considerare tale intervento come un vero e proprio complotto finalizzato a farli parlare.

Pertanto il *fading* in questi casi non è efficace.

Gli studiosi di MS hanno dimostrato come i bambini più grandi o gli adolescenti hanno necessità di essere coinvolti attivamente, esercitando anche un controllo sulla terapia che dovrà aiutarli a riconoscere l'ansia, esponendoli volutamente a piccoli rischi controllati nelle situazioni della vita quotidiana.

Nei bambini più piccoli la somministrazione di ansiolitici provoca sovente risultati rapidi e sorprendenti. Nei bambini più grandi, che hanno molti comportamenti e abitudini da superare, i farmaci costituiscono sovente un complemento importante della terapia comportamentale, ma è dimostrato che la sola loro assunzione non è efficace.

Per i bambini più grandi l'idea stessa di cambiare abitudini pregresse esponendosi a situazioni ansiogene risulta terrorizzante ed essi possono così diventare molto resistenti alla terapia.

Per gli studenti di questa fascia d'età, la dottoressa Shipon-Blum suggerisce di aiutarli a prendere coscienza delle proprie potenzialità e capacità scolastiche, incentivando o sostenendo il mantenimento di contatti sociali con i loro coetanei.

Ciò richiede una certa flessibilità nella valutazione e il coinvolgimento dello studente.

Questo disturbo o timidezza si estende generalmente a situazioni che vanno al di là del semplice mutismo ed interessano l'intera comunicazione verbale e non verbale.

Lo studente affetto da MS risponde con più facilità ad una domanda dell'insegnante piuttosto che iniziare una conversazione. Un allievo in grado di dare una risposta (di tipo verbale, non verbale, scritta o gestuale) ad una domanda dell'insegnante forse non sarà in grado di porre, a sua volta, una domanda o di partecipare ad una discussione di gruppo in classe.

Gli sarà ugualmente difficile, per esempio, portare una nota scritta all'ufficio amministrativo, prendere in prestito un libro in biblioteca o acquistare uno snack al bar della scuola.

Il MS ha un impatto sia nell'ambito dell'apprendimento scolastico che in quello sociale e tali soggetti possono sentirsi esclusi a causa della loro incapacità ad interagire con gli altri con facilità.

Se gli insegnanti possono contribuire a ridurre l'ansia di cui il ragazzo soffre a scuola, alimentando la fiducia in se stesso, vi sarà una più alta possibilità di progressi nella comunicazione, sia verbale che non verbale.

Il giovane inizierà forse ad interagire con nuovi compagni di studio, a consegnare note scritte all'ufficio del Direttore didattico senza l'ausilio di un altro allievo, o potrà comunicare più semplicemente per iscritto le sue risposte nel corso di una discussione.

È importante riconoscere anche i più piccoli miglioramenti e non scoraggiarsi!

Infatti, è nel quadro più generale di comportamento dell'allievo che si devono misurare i progressi e non soltanto nelle sua modalità di comunicazione con l'insegnante.

Anche il docente più sensibile e competente rimane una figura dotata di autorità e gli studenti affetti da MS sono in generale più inibiti con gli insegnanti che con le altre persone.

All'inizio dell'anno i nuovi insegnanti dovrebbero cominciare consentendo loro molto "tempo di riscaldamento". È necessario iniziare lentamente avendo come obiettivo la conoscenza del ragazzo, l'acquisizione della sua fiducia, aiutando l'allievo ad essere più a suo agio nell'ambiente scolastico. Porre l'accento o fare pressione sulla comunicazione in qualunque modalità sia richiesto, verbale, non verbale, per iscritto o orale, rischia di richiudere il ragazzo nel proprio guscio. La comunicazione non si svilupperà se non quando il ragazzo sarà meno ansioso.

Aiutare il ragazzo a costruire e mantenere legami sociali e con i suoi coetanei è vitale. Per un soggetto affetto da ansia sociale, infatti, è sfortunatamente troppo facile cadere nell'isolamento e nella depressione.

Gli adolescenti corrono un grosso rischio di depressione e questo porta ad un livello più elevato di ansia, isolamento sociale, basso rendimento scolastico, pensieri suicidi, così come ad un possibile rifugio nell'alcool e nelle droghe.

Non solo paura di parlare

Gli studi dimostrano che più del 90% dei bambini affetti da MS soffrono anche di ansia sociale o "fobia sociale".

Alcuni studiosi ritengono che il MS sia una manifestazione o una variante dell'ansia sociale.

I giovani che ne sono affetti sono del tutto consapevoli del loro stato patologico.

Essi hanno paura di trovarsi in imbarazzo, di essere criticati o giudicati e di ricevere troppa attenzione o di essere posti sotto la luce dei riflettori.

L'ansia sociale non rende il bambino antisociale o asociale.

Il bambino può essere al contrario molto socievole e può apprezzare la compagnia della sua famiglia e dei suoi amici in ambito familiare, ove egli si trova a proprio agio.

Alcuni allievi sono più a loro agio con i loro compagni (caso più frequente), mentre altri lo sono di più con un adulto di fiducia.

Alcuni ragazzi, che hanno parzialmente dominato il MS, giungono effettivamente a parlare a scuola. Tuttavia c'è da scommettere che essi continuino a risentire dell'ansia sociale, anche se con minore visibilità.

È possibile che non giungano a parlare in tutte le circostanze o con tutte le persone. Uno studente capace di rispondere ad una domanda dell'insegnante o di partecipare ad una discussione non riuscirà forse a porre, a sua volta, domande o non riuscirà ad esprimere il proprio pensiero.

L'ansia può ridurre le prestazioni scolastiche in molti modi, anche per un allievo che inizi a parlare a scuola.

Il fatto di non parlare non rappresenta che la punta dell'iceberg!

Altre manifestazioni d'ansia comprendono:

- la tendenza al perfezionismo con la preoccupazione che il proprio lavoro sia carente dal punto di vista quantitativo o qualitativo;

- la tendenza a procrastinare o ad evitare;
- i problemi legati alle valutazioni ed ai test la cui consegna preveda limiti di tempo. Il ragazzo può in tali casi affrettarsi oltre misura con il timore di non aver il tempo necessario per terminare le consegne nei termini stabiliti. Potrebbe essere inoltre troppo ansioso per verificare le risposte o, al contrario, apparire ossessivo nel controllo, senza così riuscire a concludere quanto assegnato;
- i problemi connessi ai compiti a tema libero o senza indicazioni precise: il ragazzo teme di non capire ciò che richiede esattamente l'insegnante oppure ha paura di andare fuori tema;
- l'incapacità di chiedere un aiuto ovvero spiegazioni/chiarimenti, oltre a quella di esprimere le proprie preoccupazioni o lamentele;
- la paura di esprimere un'opinione, anche per quanto riguarda i propri gusti, ciò che desidera o ciò che non desidera;
- reazioni di panico o vuoti di memoria improvvisi;
- la tendenza ad essere facilmente frustrato;
- una scrittura illeggibile, troppo piccola o poco marcata per nascondere le risposte delle quali non si è sicuri;
- difficoltà a lavorare in équipe, passività o mancanza di fiducia; all'opposto "control freak", preoccupazione circa l'inadeguatezza del lavoro svolto dal proprio gruppo;
- rifiuto di frequentare la scuola o finzione di essere malato, al fine di evitare le situazioni sociali o a causa della preoccupazione legata ai propri compiti.

La prima tappa per aiutare un allievo in relazione a questo genere di difficoltà consiste nel riconoscere che si tratta di manifestazioni d'ansia. L'allievo non sceglie di comportarsi in questo modo. Non si tratta della mancanza di motivazione da parte sua e non è nemmeno in opposizione. In seguito si tratterà di:

- sforzarsi di aumentare la sua fiducia e la sua autostima;
- incrementare il livello di benessere dell'allievo e ridurre la sua ansia a scuola;
- evitare ogni pressione volta a fare parlare l'allievo;
- fare degli aggiustamenti, come quelli proposti nell'elenco seguente, che permetteranno al ragazzo di fare progressi a scuola.

Difficoltà minori di linguaggio sono probabilmente più ricorrenti negli allievi affetti da MS rispetto agli altri, anche se ciò riguarda probabilmente solo una minoranza di soggetti.

Ciò può essere all'origine di un disturbo più ampio, oltre che di maggiore ansia e può avere come effetto sull'espressione orale e scritta del bambino i seguenti elementi:

- difficoltà a trovare le parole giuste;
- un linguaggio scritto limitato con pochi dettagli descrittivi;
- utilizzazione di un linguaggio poco preciso (per esempio, "questa cosa" al posto di una parola più precisa).

Se il ragazzo presenta questo tipo di difficoltà, un terapeuta specializzato nei disturbi del linguaggio o un neuropsicologo potrà eventualmente somministrargli dei test e impostare una diagnosi.

Adattamenti e strategie in aula scolastica

Ecco una lista di suggerimenti per differenti strategie e adattamenti finalizzati ad aiutare i ragazzi e i bambini più grandi.

Questi adattamenti possono essere specificati in un PEI e riguardano praticamente tutti i ragazzi affetti da MS.

- Formazione dei docenti sulla natura del MS prima dell'inizio della scuola e aggiornamento continuo per tutta la durata dell'anno scolastico.
- Breve seduta di informazione a tutto il personale che affiancherà il ragazzo in modo da acquisire una buona conoscenza del MS e delle relative modalità di interazione e di comportamento.
- Nessuna riduzione dei voti per il fatto che il ragazzo non parli o non riesca a comunicare a causa della sua ansia.
- Nessuna pressione tesa a far parlare il ragazzo. Non prenderlo in giro, non minacciarlo, non limitare la sua partecipazione o punirlo per gli insuccessi di comunicazione e di partecipazione dovuti alla sua ansia.
- Individuare forme alternative alla valutazione orale: lavoro scritto, comunicazione non verbale, registrazioni audio o video, lavoro in collaborazione con i compagni di classe, esercitazione a casa con la supervisione dei genitori, utilizzo di un computer o di un'altra persona come intermediario verbale. Il lavoro individuale dovrebbe essere permesso qualora il ragazzo non riesca a lavorare in gruppo.
- Gli insegnanti dovrebbero avere un atteggiamento accogliente e flessibile e comprendere che il MS è un disturbo legato all'ansia.
- Evitare di trattare il ragazzo in maniera differente dagli altri o di metterne in evidenza le differenze.
- Evitare di attirare l'attenzione su un qualunque progresso fatto dal ragazzo, in particolare se egli inizi a parlare in una determinata situazione. Gli altri allievi dovrebbero essere avvisati, nel momento in cui il ragazzo affetto da MS non sia presente, di non commentare o reagire in modo intempestivo qualora egli inizi a parlare.
- Ogni intervento terapeutico dovrebbe essere effettuato secondo le indicazioni di un terapeuta professionista o secondo le specifiche del PEI. È auspicabile predisporre una traccia scritta delle tappe degli interventi.
- In generale, salvo che il PEI non disponga diversamente, trattare il ragazzo il più possibile come qualsiasi altro allievo.

Altri accorgimenti e strategie da prendere in considerazione, a seconda del ragazzo che abbiamo di fronte, comprendono:

- dare consegne chiare e precise per lo svolgimento dei compiti in modo che il ragazzo sappia ciò che ci si attende da lui;
- per il lavoro scritto e le discussioni, porre domande specifiche e precise, piuttosto che aperte;
- mettere il ragazzo e i compagni con cui si sente più a suo agio nella stessa classe. Nella scuola secondaria ciò richiederà certamente di tener conto delle caratteristiche del ragazzo per la composizione della classe. (Nelle scuole secondarie degli Stati Uniti ogni materia è insegnata da un docente diverso e la composizione della classe è differente per ciascuna materia. Nelle scuole molto grandi le classi sono generalmente formate attraverso il computer. Affinché il ragazzo affetto da MS possa essere collocato nella stessa classe dei suoi amici, sarebbe necessario agire manualmente da parte degli uffici amministrativi);
- offrire frequenti occasioni di lavoro in piccoli gruppi, preferibilmente con almeno un compagno di fiducia;

- offrire frequenti occasioni di svolgere attività manuali, in quanto gli allievi sono sovente più impegnati e meno distratti dall'ansia quando sono fisicamente attivi;
- fornire frequenti occasioni per attività motorie (non solamente attività fisiche organizzate, ma anche occasioni informali di alzarsi e spostarsi nell'aula scolastica) per aiutare il ragazzo ad autoregolarsi;
- i docenti dovrebbero proporre scambi continui e regolari con il ragazzo per compensare ogni difficoltà di comunicazione (verbale o non verbale) da parte dell'allievo; chiedere al ragazzo se ha domande da porre oppure se ci sia una qualunque cosa di cui egli vorrebbe parlare;
- collocare la postazione del ragazzo nell'aula scolastica in modo che non sia troppo in evidenza: a mezza distanza dal fondo dell'aula o ai lati, lontano dalla cattedra;
- collocare il ragazzo a fianco di uno dei suoi amici e vicino ad allievi che siano buoni compagni di lavoro;
- variare le modalità di partecipazione per l'intera classe ricomprendendo attività che utilizzino la comunicazione non verbale. Per esempio, gli allievi possono scrivere sulle lavagne, possono indicare la loro risposta con il pollice in su o in giù, si può anche domandare agli allievi di scrivere una domanda o di fare un commento (se possibile in modo anonimo) da consegnare all'insegnante;
- preparare in anticipo le discussioni di classe; fornire le domande all'allievo il giorno prima o comunque al più presto durante la giornata. Se l'allievo non è in grado di rispondere ad una domanda non farne un dramma e passare ad un altro argomento, piuttosto che aspettare che il ragazzo risponda;
- concedere più tempo per le verifiche (resoconti, test, interrogazioni), preferire le valutazioni senza limiti di tempo;
- fornire al ragazzo con ampio anticipo i lavori più gravosi; aiutare a suddividere i progetti in piccole tappe per evitare che il ragazzo si senta sommerso dall'impegno;
- proporre forme alternative di partecipazione agli spettacoli della scuola. Alcuni allievi affetti da MS amano interpretare commedie e trovano più facile parlare nei panni di un personaggio, alcuni cantano o partecipano a coreografie di gruppo. Ma molti sono troppo consapevoli della loro immagine per salire sulla scena anche solo per una parte muta, tuttavia possono fornire il loro contributo come redattore, disegnatore del manifesto dello spettacolo, scenografo o tecnico dei suoni e delle luci;
- fornire un posto al riparo dagli sguardi per cambiarsi per le attività di educazione fisica;
- incoraggiare le interazioni sociali: identificare gli amici ed i compagni di lavoro potenziali; organizzare attività con questi allievi (è preferibile sia l'insegnante a scegliere i compagni piuttosto che lasciar fare agli allievi);
- sollecitare l'allievo ad indicare ai suoi compagni le modalità da lui preferite per ogni contatto, per esempio nel caso di lavoro di gruppo su di un progetto che preveda che i ragazzi si vedano fuori dall'orario scolastico;
- prevedere uno spazio dell'aula scolastica nel quale uno e due piccoli gruppi di ragazzi possano lavorare in maniera più raccolta, al fine di sollecitare gli allievi a comunicare più agevolmente. Tale spazio potrebbe essere allestito con lavagne bianche, articoli scolastici, ecc.;
- fornire un sostegno sociale al ragazzo nella pausa pranzo, al momento dell'uscita, o negli altri momenti meno strutturati;
- aiutare il ragazzo a partecipare alle attività extra-scolastiche;

- mettere a disposizione un adulto, ad esempio un insegnante di fiducia o un consulente, con il compito di mantenere un rapporto privilegiato e continuo con l'allievo di anno in anno;
- sensibilizzare gli altri ragazzi sull'handicap e farli riflettere sui problemi dei soprusi. Rispondere sollecitamente alle loro eventuali domande e aiutarli a comprendere il MS;
- intrattenere una forma di comunicazione costante e frequente con i genitori ed i medici, dotarsi di un sistema di comunicazione, per e-mail o per telefono, in modo che i genitori possano informare la scuola di ogni problema contingente;
- sostenere gli obiettivi dell'allievo fissati dalla terapia comportamentale sotto le indicazioni di un terapeuta interno od esterno alla scuola. Ciò comporta di:
 - comunicare con il terapeuta (eventualmente tramite i genitori),
 - mantenere una traccia scritta dell'intervento,
 - permettere al ragazzo di eseguire gli esercizi di comunicazione che egli ha come obiettivi.
 Ecco qualche esempio: consegnare una nota scritta all'ufficio del Direttore didattico accompagnato (o non) da un compagno di classe, intervistare l'insegnante con domande scritte, recitare una poesia con tutta la classe mimando le parole.

Con il sostegno appropriato, l'allievo affetto da MS può avere successo nei risultati scolastici e sviluppare le sue relazioni sociali. Aiutando questi ragazzi ad accrescere il loro benessere e la loro confidenza in ambito scolastico, si crea un ambiente meno ansiogeno e favorevole ad aumentare il livello e la varietà della loro comunicazione.

Riferimenti:

- 1 I punti riportati nel testo sono stati sviluppati dalla dott.ssa Elisa Shipon-Blum, tratti dalla conferenza: Speaking Out for Our Children. Quality Resort Hotel, San Diego, California. 17-18 January 2004.
 - 2 Bruce Black and Thomas W. Uhde, "Psychiatric Characteristics of Children with Selective Mutism: A Pilot Study." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 34:7, July 1995: 847- 856.
 - 3 Denise Chavira et al., "Selective Mutism and Social Anxiety Disorder: All in the Family?" J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 46:11, November 2007: 1464-1472.
 - 4 E. Steven Dummit III et al., "Systematic Assessment of 50 Children with Selective Mutism." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 36:5, May 1997: 653-660.
 - 5 "Practice Parameters for the Assessment and Treatment for Children and Adolescents With Anxiety Disorders." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 46:2, February 2007: 267-283.
 - 6 Ibid.
 - 7 R. Lindsey Bergman, John Piacentini, and James T. McCracken, "Prevalence and Description of Selective Mutism in a School-Based Sample." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 41:8, August 2002: 938-946.
 - 8 Bruce Black and Thomas W. Uhde, op.cit.
 - 9 Hanne Kristensen and Beate Oerbeck, "Is Selective Mutism Associated With Deficits in Memory Span and Visual Memory?: An Exploratory Case-Control Study." Depression and Anxiety 23:2, 2006: 71-76.
 - 10 Katharina Manassis et al., "The Sounds of Silence: Language, Cognition, and Anxiety in Selective Mutism." J. Am. Acad. Child and Adolescent Psychiatry 46:9, September 2007: 1187-1195.
 - 11 Le indicazioni e i metodi da applicare all'interno del contesto scolastico per i bambini affetti da MS sono stati sviluppati nel libro di Elisa Shipon-Blum, *The Ideal Classroom Setting for the Selectively Mute Child* (Jenkintown, PA, The SMART Center, 2003) e nel libro di Angela E. McHolm, Charles Cunningham, and Melanie K. Vanier, *Helping Your Child with Selective Mutism* (Oakland, CA, New Harbinger, 2005).
- * *Il testo di Blau è rivolto ai "bambini più grandi", a partire dagli 8/9 anni fino alla prima adolescenza (dagli 11 ai 15/17 anni).*

Allegato 4:

Pubblicazioni di riferimento sul Mutismo Selettivo:

- Comprendere il Mutismo Selettivo, Elisa Shipon-Blum, Edizioni La Meridiana, 2010
- L'enfant anxieux, Corinne Martin-Guehl, Masson 2003
- The Selective Mutism Resource Manual, Maggie Johnson and Alison Wintgens, Speechmark Pub. Ltd 2001
- Helping Your Child with Selective Mutism, Angela E., Ph.D. McHolm, Charles E., Ph.D. Cunningham e Melanie K. Vanier, New Harbinger 2005
- What to Do When Your Temper Flares: A Kid's Guide to Overcoming Problems With Anger, Dawn Huebner, Bonnie Matthews, Magination Pr. 2007
- The Silence Within. A parent/teacher guide to Helping Selectively Mute and Shy Children, Gail Goetze Kervatt, 1999.

Allegato 5:

Riferimenti dell'Associazione OUVRIER LA VOIX (Gruppo di assistenza e informazione sul Mutismo Selettivo)

Email: association@ouvrirelavoix.org

Sito Internet: www.ouvrirelavoix.org

Fondata nel 2008, Ouvrir la Voix è un'associazione Loi 1901, iscritta al Registro delle Associazioni.

Contiamo attualmente più di 130 famiglie iscritte e professionisti in Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Italia, Canada, USA, ecc. I nostri scopi istituzionali consistono nell'informare tutte le persone desiderose di conoscere il Mutismo Selettivo. Le terapie ci sono, mettiamole in pratica insieme, per garantire ai nostri bambini ogni opportunità di guarigione, superando la loro paura di parlare.

«Ogni parola che il bambino pronuncia a scuola rappresenta un passo in avanti per il superamento del suo mutismo»

Angela McHolm, Helping Your Child with Selective Mutism, New Harbinger, 2005

Ogni riproduzione, diffusione o pubblicazione in rete del presente documento è vietata.